Anno V - N. 1270 - Lire 20

Venerdì 27 aprile 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

TRUMAN CONFERMA L'INTENZIONE di non allargare il conflitto in Estremo Oriente

Tale decisione delle Nazioni alleate è tuttavia condizionata all'atteggiamento dei comunisti cinesi - L'eventualità di bombardamenti oltre lo Yalu - Il Presidente americano smentisce le voci di una sostituzione del Ministro Acheson

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 26

Truman ha aperto la sua conferenza stampa rileggendo un capoverso del discorso tenuto alla radio il giorno del siluramento di Mac Arthur. Questo capoverso dice: «Sta ai comunisti ora decidere quello che vogliono fare. E' possibile che essi intendano attaccarci. Può darsi che la loro azione allarghi il conflitto. Possono scegliere questa alternativa, ma tale scelta implica anche gravi responsabilità. Potrebbero scegliere una pacifica soluzione che porterebbe ad una distensione generale nell'Estremo Oriente. Per conto proprio le Nazioni alleate cercheranno di limitare il conflitto, se possibile».

Cominciamo col dire che il Presidente oggi ha messo un forte accento su quelle due ultime parole «se possibile». Aggiungiamo poi che questi concetti sono stati ripetuti a soli otto giorni di distanza — e dopo l'inizio dell'offensiva comunista — non nel quadro della polemica con Mac Arthur ma nel quadro della possibilità di un allargamento del conflitto dovuto appunto alla nuova offensiva cinese.

L'informazione secondo cui gli alleati avrebbero deciso di bombardare — in certe evenienze — le basi mancesi, è stata confermata ieri sera a tarda ora da un portavoce della delegazione americana, il quale ha detto esservi ormai sostanziale accordo in materia fra i quattordici Governi che hanno truppe in Corea.

Naturalmente viene fatto di identificare questa decisione con la tesi sostenuta da Mac Arthur, e di metterla in relazione con le emozioni suscitate dal suo siluramento. Nè l'una nè l'altra cosa è esatta. Fra la tesi di Mac Arthur e quella del Pentagono vi è una differenza sostanziale: egli voleva bombardare le zone oltre lo Yalu per vincere la campagna di Corea e voleva che la relativa autorizzazione da parte di Washington gli desse carta bianca anche per la scelta del momento. Il Pentagono invece riteneva possibile la soluzione del conflitto in Corea per altre vie (cioè una soluzione negoziata), allo stesso tempo non escludeva che in certe circostanze il bombardamento oltre lo Yalu dovesse essere effettuato, ma intendevano riservare allo S. M. generale la decisione sia delle circostanze che del momento. In altre parole Mac Arthur intendeva attuare la decisione in base ad un giudizio «locale», Washington voleva attuarla in base ad un giudizio che tenesse conto di tutti i fattori mondiali.

Quanto alla possibilità che lo annuncio dato ieri dal portavoce americano a Lake Success sia dovuto ad una conseguenza del siluramento di Mac Arthur, si può fare testimonianza contraria. Sono passati almeno due mesi da quando scrivemmo, su informazioni venuteci da «fonte che non potrebbe essere migliore», che lo S. M. di Washington aveva informato gli alleati che, nel caso di un intervento in forze dell'aviazione rossa, di cui si erano notati forti concentramenti, si sarebbero bombardate le basi apprestate in Manciuria. Questo succedeva almeno due mesi or sono, quando cioè il duello Mac Arthur-Pentagono era un duello combattuto in sordina, con lettere e telegrammi, non come nell'ultima settimana, con dichiarazioni nelle quali si è accusato il capo di S. M. generale di mancanza di sincerità. La decisione è vecchia, e fu comunicata allora agli alleati che opposero obiezioni o approvarono.

L'aviazione comunista non è ancora intervenuta in questa nuova fase della campagna, e finchè non interviene non dovrebbe sorgere la possibilità, anzi la probabilità di una rappresaglia contro le basi mancesi. Tuttavia dal gennaio ad oggi le cose sono cambiate leggermente e sappiamo, dalla stessa ottima fonte dalla quale traemmo a suo tempo la prima informazione, che fra le condizioni che renderebbero possibile il contrattacco in Manciuria sarebbe non soltanto il bombardamento delle basi americane in Corea o in Giappone o ad Okinawa, ma anche un intervento tattico contro le truppe di terra alleate o le loro immediate retrovie. Questo, che in un certo senso è un irrigidimento, è dettato da considerazioni di carattere militare e di carattere politico. Militarmente la campagna è stata condotta finora con questa formula: superiorità alleata nel cielo, superiorità numerica delle fanterie comuniste. Se Pechino o Mosca decidono di rompere questa formula e questa specie di equilibrio il comando americano considererebbe che l'intervento in forze dell'aviazione comunista costituirebbe già un «allargamento» del conflitto la cui responsabilità risalirebbe al nemico. Dal lato politico, l'irrigidimento è dovuto al modo col quale la Cina ha sdegnosamente trattato ogni offerta di buoni uffici avanzati per numerose vie.

Per il resto la conferenza stampa è stata caratterizzata da questi elementi: grande senso di sicurezza e di fiducia in se stesso da parte del Presidente; senso di misura nel rispondere a domande fattegli sul caso Mac Arthur (risposta tipica: a chi gli chiedeva di commentare sulla dichiarazione fatta dal segretario del generale di non aver mai saputo la ragione per cui è stato silurato, è stata che la ragione è nota a tutti e quindi dovrebbe esserlo anche al segretario del generale) ed infine che il posto adatto per discutere la faccenda è la sessione della commissione senatoriale che si aprirà giovedì prossimo.

Truman ha poi causato l'ilarità generale, alla quale egli stesso si è associato, allorchè ha affermato di non avere per il momento in mente alcuna carica da affidare al generale Mac Arthur.

Non va passata sotto silenzio la fermezza con la quale Truman ha smentito la notizia pubblicata stamane da un giornale della capitale secondo cui Paul Hoffman sarebbe il nuovo Segretario di Stato: Truman ha detto che Hoffman non avrà tale incarico per la semplice ragione che di Segretario di Stato ve ne è già uno, del quale il Presidente è assolutamente soddisfatto.

Il «calando» della passione popolare per il siluramento di Mac Arthur ha avuto oggi conferma a Chicago: vi era folla sì (tre milioni è la valutazione della polizia locale) ma non sono state registrate le acclamazioni di New York. Forse stasera il breve discorso che il generale terrà al Soldiers Field rialzerà gli entusiasmi. Come oratore Mac Arthur ha dato prova di essere eccellente.

Si apprende stasera intanto che il Dipartimento di Stato ha inviato una nota ufficiosa alle Nazioni che hanno truppe in Corea invitandole a non dare ordini che potessero prevedere il bombardamento delle basi cinesi in Manciuria.

LEO REA

LE BALORDE MEGALOMANIE DEL DITTATORE JUGOSLAVO

TITO VORREBBE «DIFENDERE» tutta l'Italia settentrionale

L'incredibile e impudente proposta in un articolo del «Primorski»

Il «Primorski Dnevnik» ha pubblicato nel suo numero di ieri il seguente articolo, dal titolo: «L'Italia e Tito nella difesa dell'Occidente».

Di fronte alla minaccia dell'invasione russa l'Europa deve senz'altro tener conto del problema della sua difesa non prescindendo da fattori sentimentali, che sono astratti, ma appoggiandosi a fattori concreti. Perciò vogliamo esaminare il problema della difesa dell'Europa sud-orientale, che ci interessa particolarmente, e dare alcuni consigli del tutto obiettivi alle persone competenti.

La difesa dell'Europa sud-orientale interessa innanzitutto la Jugoslavia e l'Italia. Perciò è necessario impostare obiettivamente il problema e chiarire due fatti. Primo: che sarebbe azzardato appoggiarsi al fattore italiano, che ha «bluffato» come ci dimostra la esperienza. Secondo: solo il fattore jugoslavo può offrire un sicuro e decisivo apporto alla sicurezza dell'Occidente, anche perchè questa sicurezza si identifica con la sicurezza dello stesso Stato. A questi due fattori è necessario aggiungere un terzo: la necessità che la linea difensiva si identifichi con le possibilità reali. [illegible] un ponderato esame della situazione attuale in rapporto con l'esperienza dell'ultima guerra.

Il regime fascista, che s'impossessò del potere in Italia il 28 ottobre 1922 con un colpo di stato e con l'aiuto del re e dell'esercito e soprattutto con l'aiuto della borghesia consacrò tutte le sue energie, durante la sua dominazione, al rafforzamento delle forze armate. Noi tutti ancora ricordiamo gli otto milioni di baionette che Mussolini sbandierava, ad ogni occasione; tutti ricordiamo l'immensa forza della marina da guerra, che avrebbe dovuto, a parole, cacciare la flotta inglese dal Mediterraneo; tutti infine ricordiamo la forza dell'aeronautica, [illegible]

L'alto comando militare era composto di elementi scelti fra la aristocrazia italiana [illegible]

L'esercito italiano, [illegible]

Ma [illegible] la Nazione all'8 settembre, ci chiediamo che cosa potrebbe fare la armata italiana di fronte ad una invasione russa, che avrebbe quale punto di passaggio l'Austria e quale meta l'Italia? L'esercito attuale di De Gasperi e Pacciardi è demoralizzato per la sconfitta, non possiede armi per le limitazioni fissate dal Trattato di pace, è diviso a causa dei contrasti politici che regnano nel paese provocati dalla quinta colonna comunista. Se la Russia dovesse aggredire l'Italia attraverso l'Austria, tutto quanto abbiamo elencato ci porta facilmente a concludere che in breve tempo avremmo un'altro 8 settembre o qualcosa di peggio.

Del tutto diversa è la situazione della Jugoslavia, che è Nazione vincitrice, il cui esercito si trova molto a posto con il morale, che durante l'ultima vittoriosa guerra ha dimostrato la sua capacità e la sua forza liberando da solo il proprio territorio ed ha tenuto a bada, malgrado l'insufficienza dei mezzi, trenta divisioni dell'«asse» che non potevano venir dirottate verso altri fronti.

Perciò la Jugoslavia è il paese che offre la maggiore garanzia. Oltre a ciò, questo Stato è compatto e preparato alla lotta contro qualsiasi attaccante e non vi esistono quinte colonne cominformiste.

Da tutto quanto esposto, possiamo senz'altro dedurre: che tutta l'Italia settentrionale, almeno fino alla famosa linea gotica, deve essere occupata dall'esercito jugoslavo, il solo capace di difendere l'Europa sud-orientale di fronte all'invasione russa. E da queste considerazioni consegue anche ciò: all'armata jugoslava è quindi necessario dare tutto l'aiuto in denaro e in armi per poter assolvere un mandato così nobile.

Questa nostra proposta, di affidare l'Italia settentrionale alla Jugoslavia di Tito, deriva anche dal fatto che in questo modo in soli dieci giorni la quinta colonna cominformista e gli spioni russi dell'N.K.V.D. sarebbero messi in condizioni di non nuocere. Le nostre conclusioni sono quindi assolutamente logiche a chiunque sta a cuore il destino dell'Europa sud-orientale e pensa alle possibilità difensive di fronte alle possibilità di aggressione dei dirigenti di Mosca.

ABBIAMO voluto pubblicare integralmente l'articolo del «Primorski» perchè, bisogna riconoscerlo, non capita tutti i giorni di trovarsi sotto gli occhi una pagella clinica così interessante e definitiva per individuare un caso di paranoia nazionalista. Il «Primorski» è una modesta pubblicazione che per se stessa non meriterebbe l'onore di troppa attenzione. [illegible] fatale conclusione della camicia di forza, usano fabbricarsi una storia e collocarvisi al centro con la fronte cinta di alloro.

Lo sfogo atrabiliare del «Primorski» sarebbe soltanto materia da giornale umoristico se non venisse direttamente dai gestori della propaganda jugoslava che siedono a Belgrado. Per la gerarchia titina era piuttosto difficile palesare, senza compromettersi direttamente, il disappunto determinato nel suo animo grettamente balcanico dalla visita del gen. Eisenhower agli alpini della «Julia», in un settore militare fra i più sensibili dell'Italia nord-orientale. Perciò è ricorsa al basso servizio di un giornale che è fatto vivere solo per questo genere di cose, e caricando il discorso di balorde interpretazioni del passato e di iperboliche ipotesi per l'avvenire, ha sperato di dar a bere l'acqua avvelenata nascondendo la fonte. Giuoco ingenuo e sciocco, da gente priva del più elementare senso di responsabilità, così da doverci pentire di averla considerata un giorno suscettibile di una trattativa fondata sul buonsenso e i comuni interessi della difesa europea. Le considerazioni e le affermazioni del «Primorski» ci fornirebbero facile materia a una risposta esauriente. Vi rinunziamo perchè temeremmo di offendere il senso critico dei nostri lettori. Pensiamo, invece, con terrore, all'ipotesi che in caso di guerra con le Potenze orientali lo Stato Maggiore atlantico potrebbe affidare a un regime di sconsiderati e di megalomani come questi di cui parliamo un qualunque mandato politico e militare. C'è davvero da preoccuparsi.

Immaginate voi l'Italia settentrionale affidata alla difesa delle divisioni jugoslave? Lo Stato maggiore di Tito insediato al sud della linea gotica in una vecchia villa rinascimentale nei dintorni di Firenze, costrutta magari su disegni di Michelangelo? Un «tedeum» di ringraziamento per le vittorie militari — immancabili, naturalmente — del fascinoso maresciallo? e — chissà — il Tito jugoslavo un giorno incoronato di lauro nel Foro sotto l'arco che il Senato volle eretto in onore di quell'altro Tito romano quando tornò dalla vittoria in Oriente?

Tutto ciò sarebbe molto allegro se la materia intorno a cui queste bazzecole belgradesi si muovono non bruciasse le mani. Però non è male che certe cose saltino fuori prima che sia troppo tardi. Certo è che qualunque conto gli alleati siano disposti a fare di una collaborazione militare jugoslava, l'Italia non può che considerarla come un fatto negativo, anzi come una minaccia alla sua integrità. Per cui non sarà male che il Ministro Pacciardi si convinca che il nostro nemico più pericoloso non si è spostato sugli affluenti del Danubio — come troppi s'illudono —, ma è sempre qui, a due passi, sulla porta di casa, come nel 1915. Difendiamo pure l'Europa: ma prima salviamo l'Italia dal danno e dalla vergogna di una balcanizzazione che la ricaccerebbe nella tenebra dei tempi dei visigoti di Alarico o dei vandali di Genserico. A scelta!

IL CONGEDO DEL COMANDANTE ATLANTICO DAI SOLDATI ITALIANI

«Lavoreremo da buoni camerati per la nostra comune sicurezza»

Alle 13 di ieri Eisenhower è partito in aereo da Treviso per Parigi

DAL NOSTRO INVIATO

Treviso, 26

Alle 13 precise il «Constellation» del generale Eisenhower ha decollato dall'aeroporto di Treviso diretto a Parigi. I giornalisti non hanno potuto assistere alla partenza perchè «Ike», che ne aveva sopportato pazientemente il pedinamento durante questi due giorni di permanenza nel Friuli, ha espresso il desiderio di rimanere solo con i suoi «amici generali» all'aeroporto. Nulla da eccepire a questo desiderio — anche se i fotografi hanno dovuto rinunciare a qualche nuova inquadratura — perchè la cortesia del comandante atlantico è stata veramente signorile verso i rappresentanti della stampa durante la sua ispezione militare.

Nella mattinata Eisenhower ha svolto un programma molto nutrito di visite, ispezioni e riviste. Alle 8.30 (fra i giornalisti al seguito ha avuto molto successo questa battuta: «Ike» è come un romanzo giallo: non ci fa dormire») il generale ha lasciato Villa Florio, a Persereano, congedandosi cordialmente dalla contessa Giuliana Florio, sua gentile ospite. All'uscita della villa, mentre si apprestava a salire in macchina, una bambina e un maschietto, figli di popolani, gli sono corsi incontro offrendogli un mazzo di fiori con un bigliettino di augurio. Un po' sorpreso e commosso il generale ha guardato con tono interrogativo Marras, che gli stava al fianco, come per chiedergli cosa dovesse fare; e Marras allora ha preso in braccio la bambinetta che ha stampato due bacioni sulle gote di Eisenhower. Questi poi si è frugato nelle tasche e, non trovandovi caramelle, si è staccato dalla cintura una catenella con un temperino, offrendola al ragazzo. Una piccola folla di contadini applaudiva intanto cordialmente e Eisenhower li ha salutati alzando tutte e due le braccia e ridendo.

Da Persereano il corteo di macchine si è diretto verso Beano di Codroipo dove era schierato il reggimento blindato di Cavalleria del «Novara» al comando del colonnello Zaninovic.

Sulla pista di Bexano le truppe erano tutte a bordo di automezzi fra cui quelli offerti dal PAM. Si notavano i famosi carri «Wight», i blindo Gregound, cingoletti e carri armati con cannoni da 37 millimetri e carri «M. 24» con cannoni da 75 millimetri. Dopo la sfilata alle truppe Eisenhower è passato su un campo attiguo dove alcuni gruppi di soldati e di carri armati stavano facendo delle esercitazioni: qui l'osservazione del generale è stata attenta e minuziosa.

Poco dopo le 10 Eisenhower è giunto a Comina di Pordenone e qui ha passato in rassegna uomini e mezzi del 132.o carristi, del 132.o artiglieria e dell'8.o bersaglieri, della brigata Arietè. Questa brigata, la unica che dispone in Italia di mezzi corazzati, si vale di 110 carri armati pesanti tipo «Sherman» da 34 tonnellate, e di cannoni da 105 mm.; la loro manovra sullo spiazzo di Comina è stata perfetta, dimostrando l'alto grado di preparazione delle truppe cui sono affidati questi mostri d'acciaio, così fondamentali e risolutivi nella tattica e nella strategia moderna. Il fragore dei motori «Sherman» che manovravano a Comina si è fuso ad un certo momento con l'urlo di 48 aerei a reazione, provenienti dai campi dell'Italia centrale e settentrionale, che saettavano nel cielo azzurro. Il rumore sembrava raggiungere un grado superiore alla sopportazione umana: il vero suono, orribile suono della guerra.

Dopo gli «Sherman», di provenienza americana, sono venuti i bersaglieri, e a queste truppe, come ieri agli alpini, Eisenhower ha fatto un'accoglienza particolare, mostrandosi ammirato degli audaci esercizi (tra cui il salto del cerchio di fuoco) compiuti in sua presenza. Anche i bersaglieri hanno voluto offrire ad Eisenhower il loro simbolo, il glorioso berretto piumato che «Ike» si è messo per un momento in testa dicendo: «Ho provato un'impressione molto forte vedendo questi bersaglieri. Penso che in guerra solo la superiorità numerica del nemico possa imporsi su di essi».

Da Pordenone Eisenhower è tornato a Udine, e di qui con il suo «Constellation» ha raggiunto Treviso per passare in rassegna due stormi di aerei da caccia italiani. Egli ha pronunciato qui un breve discorso che sintetizza la sua ammirazione per quello che ha visto in Italia. «E' stata iniziata una grande opera per preservare la pace nel mondo libero e specialmente nell'Europa occidentale — ha detto, soggiungendo — non siamo qui per portare la Befana, ma perchè la vostra sicurezza è anche molto importante per gli Stati Uniti. Per questa sicurezza lavoreremo insieme come buoni camerati, e sono lieto di avere avuto l'opportunità di dirvelo».

Dopo queste parole «Ike» è salito sull'aereo che già avviava i motori rimanendo un momento allo sportello per salutare Marras e Cappa e tutti gli altri «amici generali». Nella sua borsa personale aveva voluto mettere il cappello alpino, ricevuto in dono ieri a Pontebba; si dice che ieri sera a Villa Florio, l'abbia tenuto nella sua stanza, appoggiato su un vecchio comò, accanto alla fotografia dei suoi cari. Gli è piaciuto.

LUCIANO COSSETTO

IL GENERALE EISENHOWER FOTOGRAFATO AL PASSO DI PRAMOLLO PRESSO IL CONFINE ITALO - AUSTRIACO

L'agitazione degli statali minaccia di sboccare in uno sciopero della categoria

La designazione ufficiale di De Nicola alla Presidenza del Senato

Roma, 26

Sul piano sindacale, è confermato lo sciopero di 24 ore, a partire da mezzanotte fino alla mezzanotte di domani, degli autoferrotranvieri di tutta Italia, eccezione fatta per la città di Milano.

L'agitazione degli statali, dopo il nuovo rifiuto del Governo di accettarne le richieste manifestatesi ieri sera durante un incontro tra i Ministri Petrilli e Pella ed i rappresentanti della CISL e della UIL, minaccia di sboccare in uno sciopero generale della categoria. Infatti anche l'esecutivo della CISL riunitosi questa mattina, ha deliberato che le federazioni dei dipendenti pubblici predispongano il ricorso all'azione sindacale esprimendo l'avviso che questa comporti una prima astensione del lavoro di 24 ore di carattere nazionale e successivamente un'astensione della durata di 48 ore.

E' stato inoltre stabilito che le organizzazioni propongano in via definitiva al Governo di iniziare subito le necessarie conversazioni per affrontare sul piano tecnico la riforma del congegno della scala mobile onde adeguarlo alla modificata situazione del costo della vita.

La segreteria confederale è stata incaricata di comunicare queste decisioni alle altre centrali sindacali, compresa l'Associazione dei funzionari dello Stato, e di assumere le necessarie informazioni circa l'atteggiamento delle altre organizzazioni, non respingendo la possibilità di far confluire nella stessa data di attuazione lo svolgersi delle varie manifestazioni.

L'esecutivo della CISL ha espresso il parere che le rivendicazioni degli statali debbano essere integralmente mantenute nella forma e misura presentate al Governo il 17 corrente, ciò in considerazione che esse non rappresentano alcun pericolo per la stabilità della moneta e che vi è palese contraddizione tra la riaffermata volontà del Governo di voler difendere il potere d'acquisto dei salari ed il suo «esagerato irrigidimento nei confronti delle rivendicazioni dei dipendenti pubblici».

Anche l'esecutivo della UIL si è occupato della questione, decidendo di inviare una ulteriore lettera al Presidente del Consiglio on. De Gasperi, in cui si ribadisce l'assoluta necessità di rivedere tutta la politica economica del Governo su un piano positivo. Contemporaneamente l'UIL ha chiesto all'on. De Gasperi che il Governo receda dalla sua decisione di intransigenza verso i pubblici dipendenti.

La designazione del sen. De Nicola alla candidatura per la presidenza del Senato è divenuta ufficiale dopo la breve riunione tenuta questa mattina a Palazzo Madama dal gruppo misto al quale l'illustre parlamentare appartiene. Sono intervenuti alla riunione, presieduta da Nitti, i senatori Bergamini, Coffari, Conti, Castelnuovo, Canonica, Della Seta, Della Torreta, Franza, Frassati, Jannaccone, Lucifero, Merzagora, Paratore, Porzio, Vito Reale, Ruini, Rocco e Tonello. Hanno manifestato telegraficamente la loro adesione i senatori Abbiate, De Santis, Gasparotto, Labriola e V. E. Orlando. La decisione è stata presa all'unanimità ed è stata subito notificata all'ufficio di Presidenza del Senato e ai presidenti degli altri gruppi parlamentari. Nitti si è incontrato col sen. Cingolani, presidente del gruppo D. C., il quale ha poi dichiarato che il suo gruppo dà «chiara, esplicita cordiale ed entusiastica adesione alla designazione di De Nicola, come del resto è conseguenza di ciò che egli ebbe a dichiarare dopo i colloqui di Napoli».

In serata poi a Palazzo Madama si è riunito il gruppo senatoriale D. C., il quale ha ascoltato una relazione del sen. Cingolani sul colloquio avuto a Napoli con De Nicola ed ha espresso la sua accettazione alla candidatura avanzata dal gruppo misto. Da parte del PRI è stato rilevato che, contrariamente a qualche notizia di stampa, l'atteggiamento del gruppo senatoriale del PRI è di piena adesione alla designazione dell'on. De Nicola. Anche gli altri gruppi hanno dato la loro completa adesione. Per quanto riguarda i comunisti e i socialisti, si attende la riunione del gruppo senatoriale del PCI. Infatti i comunisti, dopo avere caldeggiato la candidatura di De Nicola, si sono improvvisamente ricordati che l'illustre parlamentare diede il suo voto favorevole, con una esplicita dichiarazione, al Patto atlantico, ed ora si trovano imbarazzati a votare per lui.

L'elezione del nuovo presidente sarà fatta nella seduta di sabato che sarà presieduta dal vice presidente più anziano sen. Alberti. La votazione avverrà a scrutinio segreto. I senatori saranno invitati a scrivere in una scheda il nome del loro candidato e quindi si recheranno a deporre la scheda stessa nelle apposite urne. A votazione ultimata, dopo lo scrutinio fatto ad alta voce, saranno comunicati i risultati. Con tutta probabilità il nuovo eletto non si troverà in aula, per cui la seduta sarà sospesa e rinviata ad altro giorno, che sarà fissato dal nuovo Presidente. Si prevede però che essa non potrà avere luogo prima del giorno 4 maggio.

La Camera dei deputati sospenderà domani sera i suoi lavori per riprenderli lunedì 7 maggio. In tale seduta dovrebbe avere inizio la discussione sul disegno di legge Scelba per la difesa civile, ma già si annuncia che da parte delle sinistre verrà proposta l'inversione dell'ordine del giorno e che si inizi quindi subito la discussione sul disegno di legge riguardante la costituzione e il funzionamento degli organi regionali. Nelle settimane successive, fino al 10 giugno le due Camere terranno seduta tre soli giorni alla settimana per dare modo ai parlamentari dei vari gruppi di prendere parte alla campagna elettorale amministrativa.

Domani scade il termine per la presentazione delle liste nei Comuni nei quali le elezioni si svolgeranno domenica 27 maggio. Entro domani dovranno anche essere dichiarati gli apparentamenti tra le singole liste. Con questo sistema le liste apparentate che insieme avranno riportato il 51 per cento dei voti conquisteranno i due terzi dei seggi del consiglio comunale nei Comuni con popolazione superiore a 10 mila abitanti, e il rimanente terzo verrà attribuito alle altre liste in proporzione dei voti riportati.

Hanno fatto ritorno a Roma questa mattina gli on. Saragat e Romita, che com'è noto si erano recati a Torino e in altri centri dell'Italia settentrionale per rimuovere le difficoltà che si opponevano all'apparentamento dei due partiti socialdemocratici con la democrazia cristiana. Tale missione non ha avuto esito fortunato perchè tanto a Torino quanto a Venezia, Firenze e in qualche altro capoluogo di provincia, l'intesa non è stata raggiunta. L'on. Saragat ha riconosciuto che il fatto influirà indubbiamente sulla decisione per l'unificazione che dovrà essere adottata dalla direzione del PSLI convocata per il 29 corrente. Il segretario del PSLI ha però aggiunto che un progresso indubbiamente è stato compiuto rispetto alla situazione preesistente al congresso del PSLI, in quanto su 58 province, in oltre 50 l'accordo con il PSU per apparentarsi con la D. C. è stato raggiunto, sulle basi dell'accordo Saragat-Romita. Lo on. Saragat ha anche ammesso che all'atto della unificazione bisognerà in qualche modo esaminare a parte la situazione delle federazioni dove l'apparentamento non è stato effettuato, per risolvere la unificazione su una base distinta.

L'on. Lami Starnuti, vicesegretario del PSLI ha dichiarato che oggetto della riunione del 29 è l'esame della situazione politica in merito alla unificazione socialista. Gli ambienti della destra socialdemocratica appaiono perplessi sulla possibilità che nelle condizioni in cui si è verificata la prova degli apparentamenti si possa arrivare all'unificazione, dal momento che prima ancora di giungere alla fusione il PSU non ha affatto mantenuto fede ai patti sottoscritti. Secondo una agenzia alcuni elementi rappresentativi del PSLI avrebbero in animo di presentare alla direzione del partito una istanza perchè in seguito allo atteggiamento del PSU venga sospesa l'unificazione fra i due partiti o quanto meno venga rinviata la data della unificazione stessa che, come si sa, è stata fissata per la ricorrenza del 1.o maggio.

De Gasperi visita la Fiera di Milano

Milano, 26

L'on. De Gasperi ha visitato oggi la Fiera di Milano. Egli ha iniziato la sua rassegna dal nuovo padiglione delle telecomunicazioni, dove si è soffermato particolarmente davanti al grafico sul potenziamento della rete telefonica nazionale in cavo coassiale.

Il Presidente del Consiglio ha quindi visitato minuziosamente numerosi altri reparti.

Stasera, alle 22.45, De Gasperi è partito dalla stazione centrale diretto alla capitale.

L'ALTALENA DEGLI UMORI ALLA CONFERENZA DI PARIGI

Torna la calma fra i Quattro ma il pessimismo si accentua

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 26

Dopo la grande burrasca di ieri la calma sembra in parte ritornata a Palazzo Rosa. La seduta di oggi, attesa con molta curiosità, è stata brevissima e non ha dato luogo ad alcun incidente. Cominciata alle ore 16 sotto la presidenza dell'inglese Davies, è terminata alle ore 16.40.

Davies, nel rinviare la seduta a domani, ha espresso l'augurio che i Sostituti si dedichino finalmente alla discussione della redazione dell'ordine del giorno, lasciando da parte tutte le divergenze. La preconferenza di Parigi, dunque, continua, ma in un'atmosfera di pessimismo più accentuato. Anche oggi si è parlato a Palazzo Rosa della Corea. Non poteva essere altrimenti dopo il violento discorso tenuto ieri da Gromyko e in un momento in cui l'opinione pubblica di tutto il mondo è di nuovo rivolta verso la penisola coreana. A Parigi si è assai prudenti nei giudizi e nelle previsioni riguardanti la Corea. I maggiori pericoli di un conflitto generalizzato sono attualmente concentrati in Estremo Oriente, ma nella capitale francese si spera che la guerra potrà essere limitata e circoscritta alla penisola coreana. E' vero che lo atteggiamento americano si è negli ultimi giorni irrigidito, ma d'altro canto l'assenza dell'aviazione comunista dal cielo coreano viene qui interpretata come una prova che Mosca non desidera, per il momento almeno, l'estensione del conflitto.

La ferma dichiarazione che Jessup, in nome del Governo americano, ha letto oggi a Palazzo Rosa in risposta alle affermazioni di Gromyko sulla Corea, conferma, a nostro giudizio, l'irrigidimento della politica americana in Estremo Oriente. Le dichiarazioni non lasciano balenare nessuna possibilità di regolamento e di compromesso e accusano apertamente l'URSS di sostenere politicamente e materialmente l'aggressione.

Gromyko, che ha preso brevemente la parola dopo il rappresentante americano, ha ribadito il punto di vista sovietico: e cioè che sono stati i coreani del sud a preparare l'aggressione contro la Corea del nord. Ma a sostegno delle sue affermazioni egli non ha portato nessun elemento nuovo o convincente. Il solo particolare che valga la pena di rilevare è che egli ha parlato con tono calmo e misurato, forse per far dimenticare gli eccessi imperdonabili di ieri. Ma il tono calmo e i sorrisi che egli ha distribuito intorno al tavolo verde non ingannano più nessuno. E «Le Monde» osserva questa sera che Gromyko cerca evidentemente di scoraggiare gli sforzi di conciliazione degli occidentali.

BRUNO ROMANI

La scomparsa di William Oatis

Praga annuncia l'arresto del giornalista americano

Praga, 26

Rispondendo alla nota di ieri dell'Ambasciata americana il Ministero degli Esteri cecoslovacco ha informato stamane ufficialmente l'Ambasciata stessa che il corrispondente a Praga dell'«Associated Press», William Oatis, è stato arrestato sotto l'accusa di attività contraria allo Stato cecoslovacco.

Contro Oatis sono stati presentati i tre seguenti capi d'accusa: 1) attività ostili allo Stato cecoslovacco; 2) raccolta e diffusione di notizie tendenziose relative allo Stato cecoslovacco attraverso organi illegali servendosi per questo illegalmente di cittadini cecoslovacchi. Il Ministero degli Esteri ha inoltre informato l'Ambasciata americana che il Governo cecoslovacco dispone di testimoni che possono confermare le accuse.

Si pensa che i testimoni a carico di Oatis possano essere i due impiegati cecoslovacchi dell'ufficio dell'«Associated Press» a Praga che erano stati arrestati recentemente e un terzo impiegato scomparso 4 o 5 giorni fa.

Probabilmente l'arresto del corrispondente è avvenuto verso la mezzanotte di lunedì mentre egli stava riportando nel l'autorimessa la sua macchina che è scomparsa con lui.

La risposta odierna del Ministero cecoslovacco è stata data oralmente, ma si ritiene che sarà seguita da una risposta scritta.

William Oatis era giunto a Praga il 23 giugno 1950 in sostituzione di Nathan Plowetsky, espulso dalla Cecoslovacchia nel marzo 1950. Nel settembre scorso il Ministero degli Esteri cecoslovacco abrogò le credenziali a Oatis che doveva venir sostituito da un altro giornalista americano, ma le autorità cechè gli diedero poi permessi settimanali di soggiorno e quindi gli rinnovarono le credenziali il primo gennaio. Il 16 aprile poi erano state concesse nuove credenziali a Oatis e ad altri tre corrispondenti occidentali a Praga che li autorizzavano a svolgere la loro attività in Cecoslovacchia fino alla fine di giugno.

La discussione alla Camera sulla legge per i pensionati

Roma, 26

La discussione sulla legge per i pensionati, i quali attendono da molti mesi una decisione concreta a loro favore, è giunta alla vigilia del voto che si prevede per domani. Anche oggi i deputati di tutte le parti politiche hanno continuato ad auspicare che il Governo acconsenta la retrodatazione di un anno della decorrenza dell'aumento delle pensioni, che dovrebbe partire cioè dal luglio 1949 e non del 1950. Le altre richieste riguardano la concessione della tredicesima mensilità, l'agganciamento delle pensioni agli stipendi e l'estensione ai pensionati dell'assistenza sanitaria.

«Questa legge — ha detto lo on. PALLENZONA, democristiano — rappresenta un concreto passo avanti compiuto dal Governo. Se non è possibile fare di più la ragione va ricercata in motivi estranei al la volontà del Governo. Comunque questo potrebbe accogliere la giusta rivendicazione de' pensionati in materia di assistenza sanitaria».

CRONACA DELLA CITTA'

DALLA RELAZIONE DEL COMANDANTE DELLA POLIZIA AMMINISTRATIVA

La congestione del traffico urbano

204 mila passaggi vengono registrati contemporaneamente in 21 incroci della città - Cinque nuovi gruppi semaforici

Giorni addietro, in Prefettura, presenti le maggiori autorità cittadine, il Corpo della Polizia amministrativa ha celebrato il secondo anniversario della sua fondazione. In tale occasione il comandante col. Lucio Olivieri ha illustrato la attività del Corpo in una relazione densa di fatti e di cifre. Da essa stralciamo la parte riguardante il traffico urbano.

«Vorremmo aver fatto di più — ha detto il col. Olivieri — e su più vasta scala, ma non fu per volontà nostra se ancor oggi non abbiamo esteso il nostro campo d'azione alle zone dell'altopiano. Lunghe pratiche sono state svolte con l'amministrazione comunale di Trieste, per ottenere l'assegnazione di locali [illegible]; a questa difficoltà è venuta ora ad aggiungersi quella della disponibilità del personale il quale, diminuito nell'organico da 350 a 300 unità, e per essere sempre più assorbito dalle aumentate esigenze dei servizi d'istituto urbani, [illegible] Opicina, di Basovizza, di S. Croce e di Prosecco [illegible]. Ripristinata la sede del III settore nella palazzina del Giardino pubblico in via Giulia, è stato aperto un sottosettore a Roiano e speriamo non sia lontano il giorno in cui un secondo sottosettore possa aprirsi anche a San Luigi ed altri ancora ai Campi Elisi e a S. Sabba.

Particolare cura il Comando del Corpo ha dedicato questo anno all'organizzazione e allo sviluppo del servizio di viabilità cittadina. Purtroppo il continuo succedersi di lavori stradali [illegible] ha messo e continua a mettere il Comando a dura prova, [illegible] di un'assenza di ordine e di disciplina che in effetti, invece, esistono. E qui, per apprezzare il lavoro del reparto viabilità della Polizia amministrativa, sarà bene considerare la massa dei veicoli che si muovono durante la giornata entro la sola zona urbana, movimento che, secondo le rilevazioni statistiche effettuate dal Comando [illegible] scorso anno, supera i 175 mila passaggi registrati contemporaneamente in 21 incroci periferici della città. Tale cifra è salita oggi a 204.000. Solo ai Portici di Chiozza i 15 mila dello scorso anno sono aumentati a oltre 20 mila giornalieri.

Considerata questa cifra e lo sviluppo chilometrico delle strade urbane, che è di oltre 300 chilometri, riesce facile farsi un'idea del volume del traffico urbano che giornalmente noi dobbiamo sorvegliare e regolare. Approvata e finanziata dal G.M.A. la spesa per l'impianto di cinque gruppi semaforici [illegible] intersezioni urbane, vedremo in un prossimo avvenire alleggerita la non lieve fatica delle segnalazioni manuali, sostenute con encomiabile buona volontà dai nostri vigili, spesso in condizioni di serio disagio fisico, sia durante i mesi freddi che in quelli di grande calura.

Allo scopo di avere sempre presente il fenomeno degli incidenti stradali che si verificano nella zona urbana per poter adottare i provvedimenti atti a ridurre il numero degli incidenti stessi, è stato di recente impiantato presso la sede del Comando, in Prefettura, un grande piano della città, in scala 1:1000, sul quale giorno per giorno vengono registrati sul posto esatto dove si verificano, tutti gli incidenti stradali [illegible] i nostri vigili e gli agenti della Polizia civile.

In apposito schedario sono registrate [illegible] di tutte le nostre strade, piazze e incroci, particolarmente gli incidenti in essi verificatisi. Uno studio di questo schedario [illegible] in rapporto alla massa dei veicoli in movimento nel centro urbano ed alla superficie carreggiabile, formerà oggetto di una speciale pubblicazione; [illegible] del traffico. Le cifre che abbiamo raccolto durante le recenti rilevazioni statistiche [illegible] la base del nostro studio».

La Catena della Felicità

PER EVENTUALI AIUTI A ORFANI DI LAVORATORI

La Commissione per l'amministrazione del fondo della Catena della Felicità [illegible] Curia Vescovile, entro il giorno 10 maggio p. v. Sulla busta della lettera vi sia la scritta «Catena della felicità».

Il Senato alla C. d. L. per la morte di Bonomi

Alla Camera Confederale del Lavoro, che ha inviato le sue condoglianze per la morte del sen. Bonomi, è giunto [illegible] del vicepresidente del Senato: «Presidenza Senato Repubblica, profondamente grata per espressioni cordoglio in occasione dolorosa scomparsa amatissimo Presidente Bonomi, porge vivi sentiti ringraziamenti. — Alberti, Vicepresidente Senato».

Il Vescovo mons. Santin ricevuto dal Santo Padre

Apprendiamo da Roma che il Papa ha ricevuto ieri il Vescovo di Trieste mons. Santin.

In memoria dei Caduti della Guardia Civica

I settantotto giovani triestini appartenenti al corpo della Guardia Civica, caduti e dispersi nell'adempimento del loro dovere, sono stati ricordati ieri mattina nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, con una Messa solenne di suffragio. Nonostante l'ora mattutina, il tempio era gremito di folla.

Tra gli intervenuti si notavano l'assessore dott. Venier in rappresentanza del Comune, il col. Lo Presti per la Democrazia Cristiana, la signora Fonda Savio per l'Associazione Caduti, il col. Fonda Savio per l'A.P.I. e il magg. Famà dell'Associazione Nazionale combattenti. Intorno al catafalco, ricoperto dal tricolore sormontato da un elmo con l'alabarda, avevano preso posto in quadrato un centinaio di ex Guardie Civiche, venute a rendere devoto omaggio agli ex compagni d'arme. Numerose le corone, offerte dai superstiti del Corpo, dall'Associazione combattenti e da altri enti. Alla benedizione del tumolo i presenti si sono irrigiditi sull'attenti in commosso raccoglimento, mentre nella chiesa si levavano le note della Canzone del Piave.

Dopo il rito le ex Guardie Civiche sono salite in pellegrinaggio sul colle di San Giusto, dove hanno deposto una grande corona di alloro ai piedi del monumento ai Caduti. Durante la breve cerimonia è stata ricordata la figura del magg. Giacomo Juraga, recentemente scomparso, che era stato il comandante del corpo.

I MUTUI DELLA LEGGE ALDISIO

UNA SERIE DI OBIEZIONI

Alloggi di lusso, case popolari e parità giuridica fra i vari richiedenti - Un suggerimento al G.M.A.

Come si ricorderà, la commissione preposta all'erogazione dei mutui per la costruzione di case private — legge Aldisio — aveva pubblicamente chiarito, la scorsa settimana, i criteri ai quali viene ispirato l'esame delle domande. Tali spiegazioni, che si accompagnavano ad alcune raccomandazioni rivolte ai richiedenti per mezzo della stampa, hanno però sollevato numerose obiezioni.

I motivi di dissenso riguardano principalmente la considerazione fatta dalla commissione in merito ai progetti definiti «di contingenza», quelli cioè che ripetono le caratteristiche della casa popolare, con alloggi di pochi vani. Gli amministratori del fondo mutui avevano infatti dichiarato di non poter accogliere domande del genere, in quanto la legge Aldisio si prefigge la finalità di trasformare i piccoli risparmiatori in piccoli proprietari, e cioè di offrire a coloro che desiderano possedere una abitazione la possibilità di costruirsela in proprio; semprechè essa risponda, per vastità di vani e completezza di servizi, ad ogni esigenza del nucleo familiare cui è destinata e presenti tutti i conforts dell'abitazione moderna. In altri termini, la legge esclude la concessione del mutuo per la costruzione di alloggi di lusso, ma mira del pari ad evitare che il privato costruisca una casa, non già per abitarla tutta la vita, bensì per superare l'attuale momento difficile. Perciò la commissione si era dichiarata contraria a finanziare case del tipo popolare: per queste — aveva rilevato — valgono già i normali programmi edilizi della pubblica amministrazione, che vi provvede a mezzo del Comune e dell'Istituto autonomo case popolari.

Forse vi è ancora una considerazione da fare. Il piano Aldisio ha inteso sovvenire alle difficoltà di vario ordine che i privati incontrano nell'ottenere mutui dagli istituti di credito: tasso elevato d'interesse, cospicue garanzie, ecc. Ecco perchè la nuova legge concede ai privati prestiti a tasso ridotto ed a lunga scadenza, non chiede altra garanzia che quella ipotecaria sul terreno e sull'immobile che viene costruito, ed esige solo — cautela più che giustificata — che la costruzione risponda alle principali esigenze tecniche ed architettoniche.

Vediamo ora le obiezioni mosse dagli interessati. Alcuni rilevano: una casa di molti vani implica ovviamente una ingente spesa; quindi dare la preferenza ai progetti di maggiore entità significa favorire gli abbienti a scapito dei più modesti, dei piccoli risparmiatori. Altri osservano: nell'annuncio dell'estensione della legge a Trieste era stato detto che, pur essendo previsto un prestito massimo pari al 75 per cento del valore della casa, sarebbero stati favoriti coloro che meno avrebbero chiesto. Si dia il massimo aiuto ed allora anche i meno abbienti potranno affrontare una maggiore spesa, costruendo l'abitazione più ampia e confortevole.

Sta di fatto che tanto la legge nazionale, quanto l'Ordine del G.M.A. concedono i mutui per la costruzione di abitazioni che abbiano «non meno di due stanze, oltre la cucina e il bagno»; e quindi anche i progetti minimi che rientrino in questi limiti devono venir incoraggiati, ed anzi sostenuti e finanziati. Molti privati hanno attentamente misurato le proprie possibilità di risparmio ed hanno adeguato i loro progetti appunto ai limiti fissati dalla legge, per non incorrere in avventure aleatorie. Il rispetto della legge deve dunque assicurare anche ad essi la piena parità giuridica con le altre categorie di costruttori.

Dai contatti avuti con gli uffici incaricati di amministrare il fondo mutui abbiamo peraltro tratto la persuasione che la commissione non si è fatta alcun preconcetto nei riguardi degli alloggi composti da due stanze e servizi, ma si è proposta solo di spronare i privati a costruire case belle ed alloggi decorosi e comodi.

Vorremmo però rivolgere un suggerimento al Direttorato di Finanza del G.M.A., quello cioè di fissare fin d'ora la somma complessiva che nel prossimo semestre verrà stanziata per tali costruzioni; tenendo presente che se la commissione potesse disporre di 500 o 700, anzichè di 240 milioni di lire, la selezione delle domande avverrebbe con un criterio più largo ed i singoli prestiti potrebbero raggiungere quasi sempre la massima percentuale prevista dalla legge (75 per cento).

La morte di Giacomo Juraga

Con profondo cordoglio è stata appresa nella nostra città la scomparsa di Giacomo Juraga, funzionario delle Assicurazioni Generali e presidente della Camera di commercio italo-libanese, deceduto recentemente a Berutti, dove era distaccato per ragioni d'ufficio. Era nato a Sebenico nel 1888. Nel 1914 era venuto esule in Italia per non arruolarsi nell'esercito austriaco, e aveva vestito volontario il grigioverde nell'Arma di artiglieria. Nella grande guerra raggiunse il grado di capitano e meritò la croce di guerra. Profondo conoscitore di lingue, venne assunto dalle Assicurazioni Generali ed inviato in Siria, dove si fece apprezzare per la particolare esperienza dell'ambiente. Nel 1941 venne richiamato in servizio col grado di maggiore. Sul finire del 1944 accettò il comando del corpo della Guardia Civica, che tenne fino all'ultimo con dignità ed onore. Arrestato dai titini, fu rilasciato dopo sette mesi di carcere, perchè nulla risultava a suo carico, e subito riprese il suo posto in Asia Minore. L'ultima visita alla sua città risale all'estate scorsa. Operato qualche tempo fa di peritonite, sembrava che la sua forte fibra potesse prevalere, ma una ricaduta gli è stata fatale, troncando un'esistenza laboriosa e proba, tutta spesa al servizio di Trieste e della Patria.

Spettacoli di danze classiche. Domenica alle 17, avrà luogo all'«Auditorium», organizzato dal Circolo «V. Pittoni», uno spettacolo di «Danze classiche». Gli inviti si possono ritirare seralmente nella sede di via San Francesco n. 4, I.

La traslazione in Seminario della Madonna Pellegrina

Giovedì 3 maggio, la «Madonna Pellegrina» lascerà la Basilica di S. Giusto per raggiungere la sua sede definitiva nella nuova chiesa del Seminario. Il trasporto del venerato simulacro sarà solennizzato da una cerimonia religiosa, che avrà inizio alle 15.30 sul Piazzale di San Giusto con la recita del Rosario e con il canto dell'Ave Maria. Dopo un discorso del Vescovo mons. Santin, si formerà una processione, con in testa il crocefisso, gruppi di fanciulli e di suore, la banda dei Salesiani, i Boys Scouts e la statua della Madonna Pellegrina, portata a spalle da chierici del Seminario. Seguirà il clero, mons. Vescovo, le autorità e la cittadinanza. La processione si snoderà attraverso le vie Capitolina, Piazza Vico, Bramante, San Giusto, Largo Canal, Tiepolo, Segantini, Navali, Besenghi.

La Giornata del Vangelo

Domenica si celebrerà la Giornata del Vangelo, che ha lo scopo di far penetrare in ogni famiglia almeno una copia del S. Vangelo e d'indurla a leggerlo assiduamente per riceverne luce per l'intelligenza, serenità e pace per la propria anima. Nei giorni 26, 27 e 28 il valente Padre Fusi S. J., terrà in chiesa un triduo di predicazione in preparazione a detta giornata, alle 19.15.

Domenica alle 8, Comunione generale; ore 10, Messa solenne con benedizione del Vangelo.

L'urto del rimorchio lo scaraventò a terra

Verso le 14, seduto su un rimorchio trainato da un trattore, l'autista Fioriano Del Fabbro, di 54 anni, abitante in via Tigor 17, percorreva una zona del porto Duca d'Aosta. Ad un tratto il guidatore del veicolo si trovava dinanzi a un ostacolo, e per evitare uno scontro, frenava bruscamente. La morsa dei freni imprimeva un sobbalzo al rimorchio e il Del Fabbro, colto alla sprovvista, perdeva l'equilibrio e piombava a terra, riportando la sospetta frattura del tallone sinistro. E' accorsa la CRI, che lo ha accompagnato all'ospedale, dove è stato avviato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Aggredito da sconosciuti

Iersera alle 22.45, si è presentato da solo all'ospedale Franco Boccali, di 23 anni, abitante in via Parini 5, per farsi medicare contusioni e un grosso ematoma allo zigomo sinistro, ferite al labbro superiore e a quello inferiore. Il Boccali, che guarirà in una decina di giorni, ha narrato che, poco prima, in viale XX Settembre, all'altezza circa del Liceo Petrarca, era stato preso a pugni da alcuni sconosciuti.

Bimbi vivacissimi

Piccolissima ma già ribelle, Anna Maria Cantore, di un anno, abitante con i genitori in via Pauliana 6: iersera la piccina tentava di svincolarsi dalla mano della mamma per fare una passeggiata per proprio conto, ma per lo slancio, riportava uno stiramento muscolare al braccio sinistro. E' stata medicata alla CRI, i cui sanitari hanno prestato le loro cure anche a un'altra piccola infortunata, Maura Paoluzzi, di 2 anni, abitante in via Corridoni 5, la quale, cadendo, ha riportato ferite alla testa.

Di un'accidentale ruzzolone è rimasta vittima anche Loredana Ubaldini, di 4 anni, abitante in via del Bosco 30, e nello sbattere la testa al suolo ha riportato la commozione cerebrale.

Accompagnato da sua madre, il ragazzo Mario Bedolo, di 11 anni, abitante a San Sabba 272, ha varcato ieri pomeriggio la soglia della CRI, dove i sanitari gli hanno medicato una ferita al sopracciglio sinistro. Ha raccontato di essere stato assalito da ragazzi di sua conoscenza.

Le manifestazioni dell'ENAL in programma per il 1 maggio

Nel quadro delle manifestazioni celebrative del 1o maggio, l'ENAL anche quest'anno, ha curato l'organizzazione di un vasto e vario programma in favore dei lavoratori. [illegible]

Tasse di circolazione per gli auto-motoveicoli

[illegible]

Gli amici del sostegno

[illegible]

LE CONFERENZE

D'Azeglio di A. M. Ghisalberti

[illegible]

OGGI SCIOPERA IL PERSONALE della linea tranviaria per Opicina

Una sottoscrizione in favore dei dipendenti delle officine di Reggio Emilia e dell'O.T.O. di La Spezia - Agitazione all'Ilva

Per tutta la giornata odierna si asterranno dal lavoro i dipendenti delle «Piccole Ferrovie», ossia i lavoratori occupati sulla linea Trieste-Opicina. Lo sciopero si inquadra nell'agitazione in corso tra gli autoferrotranvieri di tutta Italia, che investe problemi di rivalutazione e di pensionamenti, oltre ad altre rivendicazioni particolari.

Allo sciopero odierno dei metalmeccanici, indetto dalla C.G.I.L. per protestare contro la chiusura delle officine meccaniche di Reggio Emilia e dell'O.T.O. Melara di La Spezia, il Sindacato metallurgici della C.d.L. ha deliberato invece di non partecipare, in conformità con l'atteggiamento assunto dalle organizzazioni sindacali democratiche: U.I.L. e C.I.S.L. Sono tuttora in atto, infatti, anche in sede parlamentare, energici interventi diretti a risolvere la crisi. La C.d.L. ha invece ritenuto opportuno dimostrare la solidarietà dei lavoratori triestini ai dipendenti dei due stabilimenti, organizzando una sottoscrizione in loro favore.

Una singolare agitazione per ragioni di principio è sorta all'ILVA, dove la direzione ha deliberato di abolire l'esenzione dal lavoro per i membri del comitato aziendale, a partire dal 2 maggio prossimo, stabilendo che anche le loro momentanee assenze dal servizio dovranno essere preventivamente autorizzate. Poichè è prassi comune nei grandi stabilimenti — sancita dagli accordi del 1948 — che i membri delle commissioni interne siano esonerati dal lavoro, le organizzazioni sindacali hanno fatto opposizione al provvedimento, riservandosi di intervenire con mezzi concreti.

Oggi verranno ridiscussi i licenziamenti alla Gaslini e alla ditta Lejet.

L'assemblea della Lega Navale

UNA SERIE DI MANIFESTAZIONI NELLE GIORNATE DI DOMENICA E LUNEDI'

Come annunciato, domenica avrà luogo nella nostra città l'assemblea generale ordinaria dei soci della Lega Navale Italiana. Vi presenzieranno i componenti la presidenza nazionale, con a capo l'ammiraglio Brivonesi.

La manifestazione si svolgerà con il seguente programma:

Ore 10.30: Assemblea generale ordinaria dei soci nella sala massima del Circolo Marina Mercantile «N. Sauro»; ore 13: colazione, ore 16: imbarco su di un natante e giro del golfo di Trieste con sosta a Muggia ove la Sezione della Lega Nazionale offrirà un vermouth d'onore ai partecipanti; ore 19: rientro a Trieste; ore 19.30: ricevimento in Prefettura; ore 20.30: pranzo nella sede del Club Adriaco.

Lunedì - Ore 10.30: ricevimento di una rappresentanza alla Missione italiana; ore 11: deposizione di una corona al monumento dei Caduti a San Giusto; ore 12: ricevimento offerto dal Sindaco di Trieste in Castello; ore 13: colazione; ore 17: giro turistico della città e dei dintorni.

Gli incidenti stradali

Gli scoppiettanti veicoli di piccola cilindrata hanno spedito ieri due persone all'ospedale: decisamente i micromotori stanno diventando pericolosi. Alle 17, Benedetto Fornara, di 56 anni, abitante in via Machlig 28, scendeva dal marciapiede di Largo Barriera, all'altezza di via della Madonnina, diretto verso quello opposto di via Oriani. Era giunto all'incirca al centro della strada, quando è stato investito da una Vespa, guidata da Giovanni Mainini, di 37 anni, abitante in via Molin a Vento 112. Rialzatosi, il Fornara ha raggiunto l'ospedale, dove gli sono state medicate escoriazioni varie, guaribili in una settimana. Nell'attraversare via S. Nicolò, verso le 22, un vecchio signore, Aldo Tedeschi, è stato atterrato da una Vespa, guidata da Elvio Vascotto, di 21 anni, da Muggia, che passava di là diretto verso la via Roma e che a sua volta è caduto. Il Tedeschi è stato raccolto dalla CRI e avviato all'ospedale, dove ha trovato accoglimento nella prima divisione chirurgica con prognosi di 7-10 giorni per contusioni escoriate al capo. Il Vascotto è rimasto illeso e la Vespa ha riportato lievi danni.

Proveniente da via Giulia, un motocarro, guidato da Rodolfo Sturman, di 44 anni, abitante in via Orlandini 35, all'altezza di via Polonio ha investito in pieno una motoleggera guidata da Mario Carugati, di 42 anni, da Milano, e qui di passaggio, che da via Battisti stava avanzando verso la via Giulia. Per l'urto, il Carugati si è rovesciato assieme al veicolo, ed è stato raccolto dalla CRI, che l'ha accompagnato all'ospedale. Dopo le cure, il milanese ha potuto rincasare, giudicato guaribile in una diecina di giorni.

Commemorazione. Il Consiglio d'Amministrazione del Pio Istituto Antonio Caccia e Maria Burlo Garofolo ha commemorato il collega Francesco Leopoldo Coen, rilevando l'appassionata opera sua prestata per lunghi anni alla pia istituzione con competenza ed abnegazione.

Vendita di materiale americano. Il competente ufficio del Trust, informa che l'8 maggio avrà luogo una vendita all'asta di materiale di ricupero di proprietà del Governo americano. Tale materiale può essere esaminato dagli interessati al magazzino 15 del Porto Vecchio: il lasciapassare per lo accesso al Porto si può ottenere facendone richiesta all'Ufficio, alla porta n. 9 del Porto Vecchio.

I tre studenti d'ingegneria, i quali si sono esibiti alla festa delle matricole con... l'aerorazzo, ci pregano di precisare ch'essi hanno allestito il carro con i propri sforzi e non già con l'aiuto della ditta produttrice d'una nota bibita americana, come pubblicato nella nostra edizione del lunedì.

Omonimia. Il signor Renato Degrassi, dipendente della CRI, e suo figlio ci pregano di rilevare che essi non hanno niente in comune con quei tali Degrassi comparsi recentemente davanti alla Corte di rinvio perchè sorpresi una notte a insudiciare le mura di Servola con scritte ostili al generale Eisenhower.

Una notizia interessante per le signore

Sono state poste in vendita, create appositamente dalla grande Casa Milanese Famatex, le magnifiche blouse per signora, indispensabile complemento per la sua eleganza. Il taglio perfetto, la finitura accurata e l'armoniosa linea dei vari modelli fanno delle blouse Famatex un indumento veramente signorile. Confezionate in tessuti lavabili di cotone, di seta e di lana delle migliori qualità, queste blouse uniscono alla grande durata la convenienza del prezzo. Troverete le blouse Famatex nei migliori negozi.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: trasmissione per tutte le classi delle elementari: «Caterina da Siena» — racconto sceneggiato di Giovanni Gigliozzi — La posta di Pippo e dell'Amica dei piccoli; 12: Ritmi moderni; 12.20: Brani d'opera; 13.25: Qua e là per il mondo; 14.10: Sambe e beguines; 14.30: Panorama internazionale — orchestra Fragna con la partecipazione di Alberto Rabagliati; 17.30: Programma dalla BBC: Musiche da camera; 18: Canzoni napoletane di ieri e di oggi; 18.25: Problemi di oggi: al microfono il prof. Marino Lapenna; 18.35: Trio Alegiani; 18.50: Romanzo sceneggiato: «La dama di picche» di Alessandro Puskin — seconda puntata; 19.15: Victor Silvester e la sua orchestra; 20.33: Impresa Italia; 21: Inaugurazione della Stagione sinfonica di primavera: Concerto sinfonico diretto da Paul Klecky con la partecipazione del violinista Zino Francescatti; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

17: Lezioni di lingua francese e inglese; 17.30: Trasmissione in collegamento con il Radiocentro di Mosca; 18: Musica da camera; 18.30: Rassegna del jazz; 19: La voce dei lavoratori.

RETE ROSSA

13.20: Danze e folclore dell'arte; 17: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina; 17.30: «Piccole donne»; 20.58: «Briscola», settimanale umoristico; 21.50: Quartetto Cetra; 22.5: «Il povero soldato», radiodramma di F. Della Seta; 22.40: Orchestra Ferrari.

TERZO PROGRAMMA

21: Riviste estere, a cura di A. Garosci; 21.15: «I pettegolezzi delle donne», di Goldoni.

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

STATO CIVILE

del giorni 25-26 aprile 1951

[illegible]

Gite e soggiorni

[illegible]

ASTERISCHI

NOZZE

Ieri, nella cappella di S. Rita la signorina Lilia Della Longa, figlia del comandante cav. uff. Attilio, si è unita in matrimoni col dott. Bruno Pettarin. Testimoni per la sposa il comandante cav. Rodolfo Bojanovich e per lo sposo lo zio, dott. Giorgio Visal. Alla gentile coppia fervidi auguri di ogni bene.

SPETTACOLI

Il concerto sinfonico di domani al Teatro Verdi

Domani, alle 21, avrà luogo lo annunciato secondo concerto dell'Orchestra filarmonica triestina diretto dal m.o Roger Desormière. Il programma si presenta molto interessante, comprendendo, oltre a «Petrouschka» di Strawinsky, tre novità per Trieste e precisamente: Rameau, «Les Paladins»; Bizet, Sinfonia in do magg. e Chabrier, «Joyeuse marche».

Walter Chiari al Rossetti

Lo scapigliato e vivacissimo Walter Chiari sarà a Trieste la prossima settimana, per un corso di rappresentazioni al Rossetti, con la sua Compagnia di riviste. Walter Chiari, che avrà accanto a sè Miriam Glori, Bella Tildy, Nory Morgan, Maja Jusanova, Giacomo Furia, Carlo Ratti, Rosalia Maggio, il «Lalla Cassel Ballet» ed altri ottimi attori, presenterà la rivista «Gildo», di Marchesi e Amendola, con musiche originali di Bixio-Fucilli. E' inutile dire che la Compagnia di Walter Chiari, che è reduce da clamorosi successi su tutti i maggiori palcoscenici d'Italia, è attesa nella nostra città con viva simpatia. Il primo spettacolo è annunciato per martedì primo maggio.

Commemorazione verdiana della banda della Lega

Giuseppe Verdi sarà ricordato domenica prossima in piazza dell'Unità dal complesso bandistico della Lega Nazionale, che dalle 11.30 alle 13 eseguirà alcuni dei più celebrati brani dell'immortale maestro.

Il microfono ai ragazzi al Politeama Rossetti

L'iniziativa della Lega Nazionale di indire un concorso fra i ragazzi, per selezionare le forze migliori nel campo musicale, corale, della piccola e grande lirica, nella dizione e nella caratterizzazione, ha incontrato un successo superiore alle previsioni. Oltre un centinaio di bimbi hanno preso parte alla selezione preliminare. Domenica prossima tale fase preliminare sarà ultimata e si passerà all'allestimento vero e proprio dello spettacolo, che andrà in iscena domenica 13 maggio al Politeama Rossetti.

Il cinema al C. C. A.

Nel programma della normale stagione cinematografica del Circolo della Cultura e delle Arti, questa sera alle 21 sarà proiettato il famoso film di Charlie Chaplin «Monsieur Verdoux». Precederà l'ottimo documentario di Luciano Emmer «Sulle orme di Verdi».

Domani sabato, alle 18, a cura della sottosezione spettacolo per gli studenti medi sarà proiettato il celebre film di Einsestein «Lampi sul Messico» (1933).

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16: «Uragano», il capolavoro di John Ford, con Dorothy Lamour e John Hall. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «Bellezze in bicicletta» con Silvana Pampanini, Delia Scala, Aroldo Tieri, R. Valente, V. Iliento, P. De Filippo e R. Rascel.
NAZIONALE. 16.30: Clifton Webb in: «Si può entrare?», con Joan Bennett. E' un comicissimo 20th Century Fox. Ult. 22.
FENICE. 16: «L'inafferrabile primula rossa» in technicolor, con David Niven, Margaret Leighton. E' un emozionante London Film.
ARCOBALENO. 14: Il capolavoro Warner Bros in technicolor: «La leggenda dell'arciere di fuoco» con Burt Lancaster e Virginia Mayo.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Un technicolor Metro Goldwyn Mayer: «Ti amavo senza saperlo», con J. Garland, F. Astaire, P. Lawford, A. Miller. Brillante, romantico, scintillante in uno sfolgorio di luci e colori.

ALABARDA. 16: «Singoalla» (Il mio amore è il vento), possente dramma d'amore con Viveca Lindfors e Christopher Kent. I visione.
ARMONIA. 15.30 (cassa 16): «Capitan Cina». Una vicenda turbinosa, sensazionale, emozionante, J. Payne, G. Russell, L. Chaney. Varietà Angelino.
GARIBALDI. 15.30: «Cielo tempestoso», con Trevor Howard, Jean Simmons. Barry Sones.
IDEALE. 16 (ult. 22): La più grande realizzazione del 1950: «Iwo Jima» (Deserto di fuoco) con l'insuperabile John Wayne.
IMPERO. 16.30: «Il sentiero del pino solitario», il technicolor mai superato, con Silvia Sidney, Fred Mac Murray e Henry Fonda.
ITALIA. 15.30: «Carambola d'amore», film del buonumore, tutto pepe, con Michey Rooney e Lina Romay. I visione.
CINE DEL MARE. Oggi chiuso. Domani: «Il lupo della Sila» con V. Gassmann, Luisa Rossi e Amedeo Nazzari.
SAVONA. 15: «Amore sotto i tetti», technicolor Fox, con Jeanne Crain e William Holden.
VIALE. 16: «Il conte di Sant'Elmo», con Massimo Serato e la cantante lirica Nelly Corradi. Passioni di donne e grandi avventure. I visione.
VITTORIO VENETO. 16: «L'ereditiera», Olivia De Havilland, Montgomery Clift. Il grande film premiato con 5 Oscar. E' un film Paramount.
AZZURRO. 16: «L'avventura viene dal mare», J. Fontaine, A. De Cordova, technicolor. Successo Paramount.
BELVEDERE. 16: «Il Gran Premio», in technicolor Metro Galdwyn Mayer, con Mickey Rooney, D. Crisp, E. Taylor. Ult. 22.
FERR. SAN VITO. 15.30: «La fossa dei serpenti», capolavoro con O De Havilland. Vietato ai minori. Ultimo giorno.
MARCONI. 16: «L'inafferrabile 12», il più sensazionale film dell'anno, con Y. Sanson, S. Pampanini, I. Barzizza, C. Campanini, W. Chiari e le squadre di calcio Juventus e Roma.
MASSIMO. 16: «Il grande amore», stupendo capolavoro con Bette Davis, Miriam Hopkins e George Brent. (Warner).
NOVO CINE. 16.45: «I Lloyds di Londra», superba interpretazione di Tyrone Power e Madeleine Carroll.
ODEON. 16 «Rosanna, l'odio e l'amore» con F. Granger, C. Bickford. Un film di S. Goldwyn. Segue Incom con la partita di calcio Italia-Grecia.
CINE RADIO. 15.30: «Riso amaro», un film [illegible] Silvana [illegible]
VENEZIA. [illegible]
VITTORIO [illegible] gioia.

---

† Il 24 aprile è deceduta all'età di 86 anni

Giuseppina Perhauc

nata SUSSA

A tumulazione avvenuta ne dànno notizia l'addolorato marito GIACOMO e i congiunti tutti.

Speciali sentiti ringraziamenti al medico curante dott. Virgilio Cante per la sua premurosa e cordiale assistenza.

---

† Dopo lunghe sofferenze spirò il giorno 25 corr.

Carlo Miceu

d'anni 47

Addoloratissimi i GENITORI, le SORELLE ed i parenti tutti ne dànno la dolorosa notizia.

I funerali avranno luogo oggi 27 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione Androna S. Cilino N. 22.

Nel contempo ringraziano sentitamente il prof. dott. Enrico Tagliaferro e l'infermiere Giuseppe Pin per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.

Trieste, 27 aprile 1951

---

† A breve distanza dall'amato marito spegnevasi la nostra adorata mamma e nonna

Domenica ved. Fabris

nata CECON

Ne dànno il triste annuncio le addoloratissime famiglie FABRIS, PAGNOZZI, PERINI, GALEAZZI.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi 27 corr. alle ore 16.30 da via del Monte N. 21.

Nel contempo ringraziano per le amorevoli cure prestatele il dott. Chersi e l'affezionatissima Adele, nonchè le gentili persone che ne vorranno onorare la memoria.

---

† Munita di tutti i conforti religiosi spirò serenamente all'età di 82 anni

Agnese Rosani

nata MRAMOR

La piangono desolati il marito LUCA, i figli MARIA in MUNARI, ANTONIO (assente), ANNA, CRISTINA (assente), INES in ZUCCOLIN, il genero LEONARDO MUNARI, la nuora MARIA (assente), la sorella TERESA ved. BRESSANI ed i NIPOTI tutti.

I funerali dell'amata Estinta avranno luogo sabato 28 corr. alle ore 10 partendo dalla via Francesco Cappello N. 9.

---

† Il 24 corr. è mancata ai suoi cari

Libera Di Demetrio

donna di elette virtù.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio il MARITO, i FIGLI e i parenti tutti.

Nell'impossibilità di farlo individualmente il marito ing. SAVINO e le famiglie congiunte della

CONTESSA

Giorgina di Zamagna

rivolgono un commosso ringraziamento a tutti coloro che vollero onorarne la cara memoria.

COMUNICATO

A partire dal 29 aprile 1951 i nuovi numeri dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale sono i seguenti:

28426 - 28427 - 28428

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO cèlere giornaliera ore 21
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA: corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE giornaliera ore 7.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliero.
GITA PER SELLA NEVEA (Gare Canin) domenica ore 5.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

(Passaporto collettivo)

VILLACO-KANZEL giornaliera ore 7 nonchè sabato pomeriggio (15.30).

PRENOTAZIONI:

CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

LETTURE

HO LETTO *Clavigo* e *Stella* di Goethe. Essi hanno la leggerezza, la sveltezza e la vivacità dei primi capitoli di *Wilhelm Meister*. Raramente è stato descritto con tanta verità artistica il sentimento della donna innamorata per l'uomo che ama. Lo interesse di queste opere teatrali si fonda tutto sul conflitto fra amore e ambizione, oppure fra amore e amore, nell'impossibilità di rinunziare a un amore in favore di un altro amore. Senza dubbio Goethe quando scrisse queste commedie era tormentato da tali conflitti, ed esse possono servire come documenti per la biografia dell'autore.

Ma il contrario non è affatto vero. La conoscenza di quello che succede all'autore mentre sta creando un capolavoro può ispirare un senso di curiosità che spinge a leggerlo, ad ascoltarlo, a sentirlo. Ma ciò non serve a rendere più comunicativa la sua opera, più convincente, più stimolante.

Queste poche osservazioni potrebbero servire di base a una discussione sulla maniera con cui la letteratura viene trattata dai critici e insegnata nelle scuole. Il più delle volte si tratta di sguardi indiscreti gettati nell'intimità degli autori per esplorare i recessi più reconditi dei loro cuori, per scoprire i loro dissensi coniugali o le loro difficoltà finanziarie, senza parlare dei dissapori con gli altri autori, editori, giornalisti, ecc. E' raro che mi capiti di trovare un'interpretazione giusta come quella che mi capitò sotto gli occhi a proposito di due o tre poemi T'ang, leggendo *Quand'ero bambino* di Yoshio Markino.

* * *

Ieri ho letto Shelley. Qualcosa del mio subcosciente mi spinse a rileggere la poesia di Leopardi sul pastore orientale e la luna, e fui sorpreso nel trovare quanta affinità avesse con varie poesie di Shelley. E non solo per quel tema della luna: quante immagini, e anche epiteti uguali ci sono, senza parlare del modo di sentire. La forma è alquanto differente: quella di Leopardi è più austera, più scultoria, mentre quella di Shelley è più ritmica, più fluida, come di onda, e quasi aerea. La differenza di atteggiamento è significativa: poichè mentre l'inglese è sempre sostenuto dalla speranza e come trasportato dalla convinzione che tutto si accomoda, l'italiano non desidera nemmeno cercare il rimedio.

Non ho qui nessun libro che possa soddisfare la mia curiosità di sapere se Shelley abbia letto la poesia di Leopardi. Certo durante la sua permanenza in Italia Shelley leggeva molto in italiano e se non ha mai conosciuto alcuna delle opere di Leopardi, allora quelle singole rassomiglianze sarebbero un esempio assai insolito dello spirito del tempo che ispira allo stesso modo un inglese e un italiano. Debbo aggiungere che per «spirito del tempo» non intendo alludere a niente nè di mitologico nè di mistico, come intendono alcuni quando parlano di *Zeitgeist*. Voglio parlare di quel particolare e nuovo modo di sentire e di pensare che si manifesta quasi simultaneamente nelle creazioni degli artisti a un dato momento della storia. Gli artisti sono autonomi inquantochè non si devono nulla reciprocamente, ma sono sempre pronti a ricevere la stessa rivelazione, al minimo accenno.

* * *

Lo scrivere sull'avvenire non interessa i professori di storia, ma la disapprovazione di quei barbosi vecchioni non varrà a farci desistere dal tentativo. E poi è un lavoro che stuzzica ed esalta la fantasia ben più che lo scrivere sul passato. Contuttocciò rimane il fatto che ogni utopia, che qualunque sforzo facciamo per rappresentarci l'avvenire, non giunge mai ad essere che una figurazione del presente quale lo autore avrebbe desiderato che fosse. L'avvenire, in realtà, non è nulla di più che un epiteto, un aggettivo di genere ottativo applicato al presente per modificarlo, per intensificarlo o per accentuarlo. L'avvenire a cui alludo, beninteso, è quello che si stende davanti a noi a perdita d'occhio, non quello di domani o del giorno appresso o del prossimo mese, quando noi o individualmente o come membri di una comunità, salvo accidenti imprevisti, staremo attuando questo o quel progetto già ben formato nella nostra mente se non già materialmente manifesto.

L'avvenire, nel senso che diamo di solito a questa parola, è, ripeto, un ottativo, è un *utinam*, un «Dio volesse» applicato sempre a qualche desiderato o immaginato miglioramento del presente; o anche, ma più di rado, un che di premonitorio contro azioni presenti di cui a parer nostro dovremmo risentir gli effetti in un avvenire così vicino che può quasi chiamarsi presente.

* * *

Ho finito di leggere *Grandeur et Décadence des Romains* di Montesquieu. Questo libro, di ben due secoli fa, rappresenta per una persona come me, più di qualunque cosa scritta dopo sull'argomento, ciò che maggiormente si avvicina all'idea che mi faccio della storia romana. Soltanto per quel che riguarda l'Impero bizantino l'autore è poco informato, non tanto come idea generale quanto nei particolari. M'interesso assai più al modo come sono stati interpretati i fatti nei secoli trascorsi fra il loro accadimento e il giorno d'oggi, che non ai fatti per se stessi. Senza alcun dubbio uno studioso tedesco a me ignoto deve aver scritto un qualche libro illeggibile sulla voga della civiltà romana al secolo XVIII. Siccome non so dove mettere le mani per trovare un libro di questo genere, devo ruminare sull'argomento per conto mio. Cosa fu ad allontanare gli animi da quella ch'era stata la razionale interpretazione di Roma antica da parte di un Montesquieu? E quando fu che al posto di quella cominciò a diffondersi l'interpretazione mitica ed eroica che d'allora in poi ha predominato? Il mutamento dovè avvenire prima della Rivoluzione francese, la quale fu tutta ispirata a una interpretazione plutarchiana di Roma. E forse fu la lettura di Plutarco che trasformò l'atteggiamento razionale e critico di Montesquieu in quello romantico della Rivoluzione francese, del Risorgimento italiano e del Cesarismo, di Mommsen.

BERNARD BERENSON

GRUPPI DI COMUNISTE CINESI HANNO EFFETTUATO NEI GIORNI SCORSI A SCIANGAI UNA MANIFESTAZIONE DI PROTESTA CONTRO L'ANNUNCIATA INTENZIONE DEL GOVERNO STATUNITENSE DI STIPULARE UN TRATTATO DI PACE CON IL GIAPPONE

TRA I PADIGLIONI ITALIANI ALLA XXIX FIERA DI MILANO

L'apoteosi della meccanica - Nuove conquiste nel campo della chimica
Mobili di ogni stile - Splendore di sete arabescate e di squisiti gioielli

Milano, aprile

Nessun visitatore della XXIX Fiera milanese, può essere sfuggito alla stupefacente impressione lasciata in lui dall'apoteosi meccanica. Sarebbe bastato lo spettacolo offerto dalla Fiat con la grandiosa rassegna dei «Cinquant'anni di lavoro» com'è annunciato sull'ingresso della vulcanica fucina ove le macchine, in perpetuo movimento, mostrano il progresso di questo ultimo mezzo secolo di vita, per riconoscervi il simbolo delle grandi conquiste umane nel campo della meccanica. Ma fuori dall'abbaglio e dal frastuono dei colossali settori meccanici di tutto il mondo, affiorano pure le impressioni lasciate dai reparti che si trovano in più stretta coesione con la nostra vita quotidiana.

Per non uscire dal campo scientifico, già la chimica s'impone con l'infinità dei suoi prodotti, sia nel ramo industriale della colorazione e della produzione di materie sintetiche, sia in quello farmaceutico (quale strabiliante numero e novità di prodotti!) e sia in quello dei profumi, nostra nuova sorprendente conquista, che ci pone quest'anno in gara con i produttori più rinomati degli altri Paesi.

Sport e turismo

Un'altra rivelazione sono i padiglioni dello Sport e del «Touring» per il loro attrezzamento e lo sviluppo, che appare in tutta evidenza, dei loro sforzi per accrescere la loro importanza nel gran movimento moderno. Quello del «Touring», che è fra le costruzioni nuove più ammirate di questo anno, trasporta i visitatori in un mondo di sogni. Sfilano, davanti a noi, visioni fotografiche e plastiche di tutti i paesi, con le loro più attraenti caratteristiche, dai ghiacci della banchisa polare agli aranceti di Sicilia, dal Colosseo, alle Piramidi, dalle praterie americane alle rive fiorite dei nostri laghi.

Terra, mare, cielo, comodità e lusso per qualsiasi genere di viaggi, sala da ballo persino sull'aeroplano. E, di contro alle seducenti peregrinazioni, la malia della casa. Come non subirla in quell'enorme padiglione del mobilio, dove non c'è stile che possa dirsi assente? Camere, sale, atri ispirati da tutte le epoche e, fra l'ornata imponenza del Rinascimento, le molli grazie del Rococò e la praticità lineare moderna, non si saprebbe quale scegliere, data l'abilità e il gusto dei costruttori. C'è, in vero, qualche cosa di originale in ognuno di quegli arredamenti: del tutto nuova, la formazione di angoli anche in mezzo ad una sala con un divano in curva proprio come in un angolo vero, sedili senza spalliera ai lati e, tutt'intorno, giardiniere non appoggiate in terra ma sollevate su sostegni di ferro battuto sino all'altezza dei sedili, sì che viene data l'impressione di sedere tra i fiori. Anche l'impiego delle stoffe su antichi modelli, di righe, di gigli, ecc., si modernizza con unione di tinte in bizzarri contrasti recanti il suggello del nostro tempo e che perciò a noi le riavvicina.

Fenomeno, questo, che si nota anche nel settore dell'abbigliamento e specialmente nel riparto tessili, ove lo splendore delle sete a disegni sparsi o arabescati che richiamano il Rinascimento, la lievità dei tessuti vaporosi che ci riportano alla settecentesca Arcadia e persino i semplici cotoni di fiorita grazia botticelliana si fondono con ben studiati effetti, di tinte e linee moderne. In questo palazzo, del resto, che accoglie tutto ciò che si riferisce all'abbigliamento, vestiti, pellicce, calzature, accessori, quali borsette, guanti, ombrelli, gioie, profumi, molte sono le attrazioni, le novità e le meraviglie. Notevoli le pellicce per la finezza di concia, di tintura e di lavorazione, ottenute da grandi case, come Asmara Albaiello, Maffioli, Finzi, De Medici ed altri, incantevoli i gioielli! Vi sono collane di «Ornella» che hanno ricevuto un nome di battesimo dalle dame estasiate. «Collana di Primavera!» esclamava una signora vedendone una formata di bocciuoli lavorati in pietre di diversi colori, con un effetto straordinario di splendente freschezza. E la squisita attrice Cele Abba, contemplando un monile di piccole corolle candide ripeteva: «collana da sposa»... e sotto quei due nomi, si presentano ora i gioielli ai visitatori. Degni di particolare menzione pure i cofanetti e i porta-gioie stupendamente lavorati su modelli antichi, dalla Ditta Convalle, e i gruppi di animali d'oro o d'argento che sono vere sculture d'arte... E i profumi? Non dimentichiamo che questa rappresenta una delle nostre più difficili conquiste, ed è la prima volta quest'anno che udiamo dire che la nostra produzione può stare alla pari con le migliori straniere.

Il mondo delle bambole

Fra i giocattoli, predomina il mondo delle bambole. Camminano, parlano, piangono, ridono, suonano il pianoforte... Sono vestite in modo tale che potrebbero sostituire le indossatrici... Passa un tedesco (non si sa proprio se di Norimberga...) ed esclama: — Anche le bambole d'Italia sono le più belle del mondo! — E alcune signore presenti, che sotto quell'«anche» vedono un'allusione al proprio sesso, gli fanno una piccola ovazione...

Passando dalla poesia alla prosa, non si può lasciare la Fiera senza una gustosissima impressione tratta dal settore dei prodotti alimentari. Vi troneggiano piramidi di scatole di prodotti mirabilmente conservati: frutta e legumi che sembrano appena colti, carni che sembrano appena macellate e formaggi che, in forma di palle, in giro alle pareti, simili sembrano a pezzi di un bizzarro gioco che stia per essere giocato.

E infine, non dimentichiamo la ricca produzione degli italici vini. Che leggiadria di chioschi! Qui, enormi botti lucenti, in una osteria fenomenale... là, un grazioso salottino settecentesco, e tavole imbandite con tovaglie dai folkloristici ricami... Caratteristico, fra tutti, un focolare friulano con la grande cappa e il paiolo attaccato alla catena, intorno al quale, fra un bicchiere di Refosco e un bicchierino di Chamel, si leggono i nuovi versi del noto poeta udinese Carlo Battistella.

Ciascuno, naturalmente, nel proprio padiglione, decanta il suo nettare. — Come trova dunque il nostro vino? — viene chiesto al senatore Gasparotto, che ha accettato un assaggio. — Ve lo dirò domani — è l'arguta risposta. — Perchè domani? — Perchè potrò pronunciarmi solo quando avrò constatato che non mi ha fatto male, ma bene!...

N. CARELLI

UNA VEDUTA GENERALE DEL COMPLESSO FIERISTICO

E' COMUNE A TUTTI I NEWYORKESI IL PROFONDO INTERESSE PER GLI SPETTACOLI TEATRALI

Un pubblico entusiasta ed evoluto affolla ogni sera i teatri di Broadway

Due mesi di ininterrotte repliche sono considerati a New York un periodo troppo breve perchè si possa asserire che una commedia abbia ottenuto vivo successo

New York, aprile

C'è una cosa che il cittadino di Roma o di Milano deve tenere a mente quando sente parlare di crisi del teatro in America: il metro che egli adopera nella sua città è ben differente da quello che va applicato oltre Atlantico, o meglio a Broadway, che è il cuore dello «show business», della vita teatrale americana. Altrimenti egli non saprebbe spiegarsi come una commedia che prima di cadere abbia tenuto il cartellone per due mesi in un singolo teatro possa essere dichiarata addirittura un insuccesso. A Roma o a Milano infatti una simile resistenza su di una scena sarebbe letteralmente un trionfo, del quale in tutta la storia del teatro ben poche opere possono vantarsi.

Siamo insomma su di un terreno, che potrebbe essere meglio valutato a Londra o a Parigi, dove il teatro «commerciale», come lo chiamano qui, è piantato su per giù allo stesso modo. E' il terreno del «manager», che spende somme enormi per mettere in scena un dato lavoro, e che vuole quindi che questo lavoro gli dia affidamento sicuro di resistere almeno quel tanto che basta a coprire le sue spese. Ciò è naturalmente possibile perchè egli opera in una grande metropoli, il cui pubblico è virtualmente inesauribile e può affollare ogni sera per degli anni un teatro dove si dia sempre la stessa commedia. Come si vede, quindi, il teatro assume a New York un aspetto commerciale, altrettanto importante, se non di più, di quello artistico: esso è un investimento, dal quale il «manager» si ripromette di ricavare un certo guadagno che talvolta può essere colossale quando ad esempio una commedia tiene il cartellone per quattro o cinque anni consecutivi, come ultimamente fu il caso di «Harvey», di Mary Chase, da cui venne tratto il noto film.

A questo punto bisogna però precisare che il carattere commerciale del teatro di Broadway non rappresenta quel vericolo che sembra, per un fatto semplicissimo: il pubblico su cui esso si fonda, oltre ad essere il più vasto, è anche forse il più maturo del mondo, cosicchè quasi sempre le sue esigenze, che sono quelle che maggiormente importano al «manager» commerciale, si identificano con gli interessi artistici più genuini del teatro. A New York siamo cioè di fronte al fenomeno della grande metropoli, che opera sui gusti e sulla cultura dei suoi abitanti con una forza di affinamento potenziata dalla sua stessa immensità.

Una cosa che infatti sorprende sempre lo straniero a New York è la diffusa coscienza teatrale che incontra tra la gente. Non è a credere che con questo fenomeno abbia qualche relazione il fatto che qui i teatri siano concentrati in una zona compatta, limitata all'incirca a quel tratto di Broadway che si allarga per formare «Times Square», alla sera splendente di luci e di riflessi. Si vada quanto lontani si vuole da Broadway, si udrà discutere sul teatro dovunque dei newyorkesi si trovino assieme, e i temi di conversazione non si ridurranno ad elogi a questo o a quell'altro attore o attrice dal particolare fascino, ma si allargheranno sempre in considerazioni di interesse generale, soprendenti per la loro serietà e precisione.

Una parte di merito per questa diffusa coscienza teatrale va alla stampa. L'influenza di critici drammatici come Brooks Atkison del New York Times e Howard Barnes del New York Herald Tribune è senz'altro determinante nell'indirizzare i gusti del pubblico, anche perchè, grazie alle 80 e più pagine dei giornali sui quali scrivono, essi hanno spazio a sufficienza per sviluppare esaurientemente le loro opinioni. Non stento quindi a credere che, come mi hanno assicurato, il successo o il fiasco di una nuova commedia dipenda non poco dal giudizio di questi critici.

Naturalmente quest'acuto interessamento per il teatro presuppone l'esistenza di un vasto strato di persone competenti, dotate di una sensibilità di non facile contentatura, che si riflette nel livello medio delle rappresentazioni di Broadway. Il «producer» che sta per mettere in scena una novità sa che il testo e l'esecuzione dovranno soddisfare i gusti e la cultura di un pubblico molto esigente, e quindi è indispensabile che egli curi con estrema attenzione l'allestimento del lavoro senza far troppe economie.

D'altra parte, se il lavoro avrà successo, rimarrà sul cartellone così a lungo da fargli non solo ricuperare le spese, ma anche ricavare il suo guadagno. Come si vede, il circolo è chiuso e ciascun fattore condiziona l'altro con una mirabile aderenza che non manca di dare i suoi frutti.

Si può senz'altro affermare che la caratteristica principale del teatro americano, particolarmente a Broadway, è l'efficienza. Nelle rappresentazioni non c'è mai nulla di men chè accurato e impeccabile nell'allestimento delle scene e nell'illuminazione. Quanto alla recitazione, il suo livello generale è così elevato da costituire una specie di altipiano dal quale si staccano alcune poche vette, come Patricia Neway ne «Il Console».

Non v'è dubbio che a Broadway ciò che conta è il lavoro teatrale. Se misurati sul metro dei teatri europei, la maggior parte di quelli di New York sono scialbi e non eccessivamente comodi (non è raro sentire il legno nudo sporgere attraverso la imbottitura della poltrona anche più costosa) e durante gli intervalli di solito non c'è un luogo dove andare a fumarsi una sigaretta, se non l'atrio pieno di correnti d'aria. Soltanto il «Metropolitan» a New York ha un bar. Sicchè nelle sere d'estate il pubblico si riversa sul marciapiedi della strada, finchè le luci sotto il portico non si spengono ad intervalli ad indicare che sta per incominciare il nuovo atto.

Andare a teatro a New York può essere anche una faccenda costosa, perchè nonostante i tentativi di reprimare l'attività dei «ticket-brokers» (che sono i «bagarini» americani), una poltrona per un grande successo, come «South Pacific» o «Call Me Madam», viene venduta anche per 25 dollari (circa 17 mila lire). In cambio, una cosa è gratuita, cioè il programma che è in realtà una rivista con 50 e più pagine, fornita di tutte le informazioni che possono interessare sul lavoro rappresentato.

L. C.

ELMER ED ELSIE, TARTARUGHE MECCANICHE

CERCANO LA LUCE gli automi di Bristol

Bristol, aprile

Lo studio del cervello è stato doppiamente beneficiato dai recenti progressi dell'elettronica. In primo luogo bisogna menzionare l'applicazione di principi sviluppati per il radar e poi la televisione, al problema della registrazione delle modificazioni elettriche che accompagnano l'attività cerebrale sia negli stati normali che patologici. E' nata di qui la scienza detta encefalografia. In secondo luogo, vi è la costruzione di modelli operanti, destinati a provare le varie teorie della funzione cerebrale. Alcuni di questi modelli sono semplicissimi e assomigliano al cervello per uno o due punti. Essi hanno un interesse puramente accademico. Altri sono più elaborati, e vennero creati allo scopo di raggruppare alcune delle più note proprietà dei sistema nervoso, per vedere quale, fra più cose misteriose, emerge in seguito all'attività combinata dei processi elementari.

In seguito a questi esperimenti venne creata una razza di automi elettromeccanici, che potrebbero chiamarsi anche «animali sintetici». La prima coppia, chiamata «Macchina speculatrix», è stata progettata da mia moglie e da me. I nostri lavori sulla funzione cerebrale, eseguiti da noi all'Istituto neurologico «Burden» di Bristol, Somerset, Inghilterra, ci diedero le idee alle quali abbiamo dato corpo nelle nostre tartarughe: «Elmer» (Electro Mechanical Robot - Automa elettromeccanico) e la sua sposa «Elsie», che ora fan parte della nostra casa.

Un cervello in miniatura

Queste creature sono lunghe 46 centimetri e si muovono su tre ruote. Sono azionate da motori elettrici in miniatura, e sotto la loro corazza portano delle batterie. Come per gli animali (e per l'uomo), la maggior parte del loro peso è dato dallo scheletro (in telaio), dalla muscolatura (i motori) e dallo stomaco (le batterie), ma il loro organo essenziale è il cervello in miniatura, che contiene solo due valvole radio, due soccorritori elettrici e due condensatori. Questo cervello, collegato ad una cellula fotoelettrica, od occhio, e ad un contatto sensibile contenuto nella corazza, dà a questi modelli di animali la proprietà di girare per tutta la casa evitando tavole e sedie, cercando la luce di notte e gli angoli ombrosi di giorno.

I «genitori» di questi automi, che ne hanno studiato il comportamento per oltre un anno, non sono ancora in grado di dire con esattezza come essi si comporteranno in una certa situazione speciale, sebbene le abitudini dei due automi siano determinate dal modo secondo il quale sono stati costruiti. A differenza di altre macchine, essi non aspettano che venga dato loro un compito, ma cercano la luce, che per essi significa l'energia di cui necessitano per caricare le loro batterie. Essi sono ben lungi dall'apprezzare la luce del sole. Essi preferiscono la piccola lampada della loro cuccia dove trovano i provvidenziali contatti dai quali affluisce la corrente continua di alimentazione che essi tanto desiderano. Pertanto, quando le loro batterie sono ben caricate, anche il rifugio e l'energia incandescente della loro cuccia li respinge, e di sera essi si vedono girare, visitando successivamente tutte le luci e le superfici brillanti che si trovano nella casa. Spesso urtano in qualche ostacolo della casa, ed allora borbottando, retrocedendo, poi avanzano di nuovo con paziente destrezza, andando di fianco e spostandosi rapidamente fintantochè non sono di nuovo liberi. Quando si trovano in questi impicci, non si danno pena della luce, ma si occupano solo del problema in corso, e per un secondo circa dopo che si sono liberati, la loro corta memoria conserva un'impressione dell'incidente così che si possono allontanare senza difficoltà prima d'inseguire un qualche altro fuoco fatuo.

In questo sono più sensibili di una mosca che sbatte fino a morire contro i vetri d'una finestra, e superano per moderazione una farfallina che non può resistere all'attrazione della candela. La loro tendenza speculativa, esplorativa, scavalca il dilemma dell'asino proverbiale, che morì di fame fra due mucchi uguali di fieno. Quando «Elmer» o «Elsie» si trovano ad eguale distanza fra due luci, ne visitano dapprima una, poi l'altra, risolvendo in talmodo un problema che tormentava i filosofi scolastici, usando un meccanismo di ricerca analogo a quello che si trova nei nostri cervelli.

Ogni modello è munito di una lampadina da pila tascabile, che si accende solo al buio. Quando gli automi vedono un'altra luce, la loro si spegne. Ciò produce due effetti curiosi: quando essi vedono la loro stessa luce, riflessa in uno specchio, ci vanno incontro, come se si trattasse di una luce qualsiasi. Ma nell'istante che essi così fanno, la luce si spegne, così che si volgono altrove, ma essa ricompare improvvisamente. Così la luce vacilla come in un segnale di soccorso. La cosa ancora più curiosa è che, quando i due modelli si trovano vicini l'uno all'altro, ognuno di essi è attirato dalla luce dell'altro, ma nell'atto di rispondere al richiamo dell'altro, la fonte d'attrazione si spegne. Così, sebbene siano reciprocamente attratti, non si possono mai incontrare. Si può proprio dire che la delusione segue molto da vicino l'impulso. Con queste creature si possono fare dei giochi veramente eccitanti. Si possono far correre in gare, sia in casa che fuori: quando si trovano più vicino alla meta, cominciano a interferire fra di loro, battendo o cozzando come calciatori in porta. Due giocatori, muniti di lampadine, possono cercare di attrarre una delle tartarughe nel loro campo, ed ognuno tenta di mettere l'altra in una posizione difficile, mentre attrae la propria secondo il capriccio personale.

Utili esperienze

«Elmer» o «Elsie» sono giocattoli affascinanti sebbene i ragazzi li trovino troppo indipendenti per costituire dei giuochi soddisfacenti. Quale lezione tuttavia ci viene da loro? Anzitutto, essi contengono solo due elementi attivi in confronto con i 10.000 milioni di elementi del cervello umano. Eppure, semplicemente con l'unire queste umili unità in un circuito elettrico adatto, essi vengono dotati di un qualcosa assai simile al libero arbitrio, ed il loro comportamento non è diverso dal nostro.

Un'altra lezione importante è che, per far funzionare in modo soddisfacente queste creature, noi abbiamo dovuto dar corpo ad alcune idee che abbiamo intravisto dapprima nel cervello dei nostri soggetti sperimentali come effetti elettrici di significato sconosciuto. In un caso almeno, dopo che i modelli sono stati costruiti, abbiamo trovato che essi avevano certi caratteri che noi non avevamo messo in programma, caratteri che assomigliano anche, assai da vicino, ai meccanismi che per qualche tempo vennero riscontrati nel cervello, senza però dar loro una spiegazione. Forse adesso la loro funzione negli animali in carne ed ossa potrà essere spiegata in base alle risultanze della «Macchina speculatrix».

Insisterò in particolare su di un aspetto di queste esperienze: il tentativo di copiare la vita autentica può giovare a familiarizzarci ad alcuni dei misteri della vita stessa, ma non deve farceli disprezzare. Anzi, l'esperienza della «Macchina speculatrix» ha intensificato e concentrato il rispetto e l'ammirazione verso le cose viventi, il che fa parte della filosofia di un biologo.

G. B.

JEAN KENT E NIGEL PATRICK IN UNA SCENA DEL FILM INGLESE «THE BROWNING VERSION» CHE E' STATO TRA I PIU' ACCLAMATI AL RECENTE FESTIVAL DI CANNES

Dimmi come parli...

«DIMMI COME PARLI e ti dirò chi sei» si potrebbe affermare con ragione. Anche solo certe sfumature di pronunzia possono svelare qualchecosa di essenziale nella condizione sociale o morale di chi discorre. Sarebbe volgare, per esempio, pronunziare parole come *miasma*, *pediatra*, *ambiguo*, senza iato, cioè senza far sentire lo stacco fra le due vocali; l'iato in questo (guardate un po'!) corrisponde a una distinzione, a una signorilità.

Quisquilie? *Difficiles nugae?* Non propriamente, e qui non intendo alludere alle localizzazioni dialettali o provinciali di pronunzia, inevitabili in questa frazionatissima e disgraziata lingua italiana dai mille colori. Anche illustri e noti filologi che pure hanno saputo insegnare la più retta pronunzia delle parole, cascano spesso, parlando, nell'originario istinto dialettale: e mi diceva un espertissimo studioso di suoni umbro, che gli era impossibile pronunciare *sposa* con l'*esse* sonora invece che con l'*esse* sorda. E se un settentrionale dice invece *Mazzini*, *casa* con la *z* e *s* sonore non devo scandalizzarmi, solo mi stonano all'orecchio. Al contrario, mi dà segno di cafoneria al rovescio il fatto che una spontanea popolana toscana, credendo di nobilitarsi, pronunzi *casa* con l's sonora come *rosa*.

Un notissimo scrittore, nato marchigiano e divenuto per consuetudine romagnolo, ora scomparso da più di dieci anni, ebbe modo durante una conferenza di lacerarci le orecchie più volte con la parola *zazzera* tutta irta di suoni sonori come *zanzara*. Ma questi sono casi d'inevitabile variazione fonetica a dissipare i quali ci vorrà ancora molto tempo per arrivare alla tanto desiderata unificazione della pronunzia italiana. Peggiori e grotteschi sono altri fenomeni che, attraverso la ineducazione linguistica, servono a dare un giudizio morale su certe persone. Ecco qua una signora elegante con unghie laccate, occhi dipinti, che, per dirla nientemeno con Dante, «le ciglia avea rase» ma non «d'ogni baldanza», tutt'altro, è una signora che si dà molta aria d'importanza e raccoglie al suo passaggio, una scia di lusinghieri complimenti. Ebbene, parlando con me dell'esoso aumento di tariffe telefoniche, ha detto: «il contatore per le chiamate è una birbonata: abbastanza è caro il *canòne* di abbonamento». La signora ignorava la semplice parola *cànone*.

Un'altra dello stesso stampo, a destra e a sinistra, con molta sicumera, affermava: «sono stata all'*angolo* americano» (voleva dire all'*anglo-american stores*); «vado al *circo ufficiali*»; non si appoggi a codesta *linghiera*: (per ringhiera) è tinta di fresco». Ed ecco il figliolo: un grosso pezzo di carne vegetativa bocciatissimo a tutte le scuole ma bravissimo nel guidare le fuori serie. Interrogato su quello che farà, sapendo che bisogna dire qualchecosa e dar la polvere negli occhi indicando un lavoro qualsiasi, molto ampollosamente lanciò questo sproposito: «Mi impiegherò al *Luàd* (Lloyd Triestino). (autentica). Le sue scarpe da 12 mila lire ci fecero una bruttissima figura.

Ma, anche lasciando questa zona di profumata ignoranza svelata dai particolari fonetico-psicologici, vi sono sottili misteri perfino nei dittonghi e nelle dieresi. Facendo lezione, un noto professore di anatomia, nell'illustrare cavità naturali del corpo, è solito ripetere con insistenza: «a fondo *cieco*», ignorando che quel gruppo vocalico *ie* è dittongo.

Ben disse un illustre filologo che chi volesse scrivere o dire *lasciare* e fare sdrucciole le parole *lascia*, *coscia*, avrebbe «l'aria d'un bambino che prova ad arrampicarsi su una scala dipinta sul muro». Ed egualmente chi scrive o dice *lascierò* perchè ha scritto *lasciare* «potrebbe essere rassomigliato a chi, pur dopo rifugiatosi in casa, continuasse a tenere l'ombrello aperto». Qualche volta il dittongo mobile fa degli scherzi e sebbene il dittongo si perda, riducendosi a semplice vocale, quando si sposta l'accento della parola (*buono* e *bontà*, *piede* e *pedestre*) c'è chi, credendo di parlare più distinto, conserva il dittongo, rimettendoci dei quattrini come quella graziosa modista che dovè rifare la dicitura del suo negozio e rassegnarsi a vedere scritto soltanto *novità*, abbandonando l'*u* che le sembrava più di *bon-ton*.

Aveva ragione il Leopardi a scrivere più di cento anni fa: «la lingua è la materia del giorno»; se aggiungeva ironicamente «non si può negare che il giorno in Italia sia lungo». Bisogna tener conto che a quel tempo di ozio politico e di lenta preparazione dovevan parere a quello spirito, implacabilmente osservatore, superflue le discussioni pro e contro la fiorentinità della lingua o quelle tra puristi e romantici.

In quegli stessi anni Cesare Balbo ammoniva però che «lo scrivere italiano efficace e il pronunziarlo non è affar letterario ma azione nazionale». Parole queste veramente fondamentali da tener presenti anche per il parlare (e lo scrivere non è un parlare?). Sicchè ogni elemento, ogni nota che serva a costruire, a rinsaldare, a unificare questa benedetta varietà è anch'essa momento importante d'un obbligo patriottico.

Il problema ortografico e di pronunzia si è presentato varie volte nei secoli perchè esso non è, in fondo, che un aspetto dello stesso problema estetico: e secondo i gusti e secondo i tempi si sono prospettate varie soluzioni, quasi sempre cadute nel dimenticatoio. Alcuni pensano con compassione «ai poveri stranieri» i quali non sanno che pesci pigliare quando studiano l'italiano, non trovando segnate le sdrucciole, le disdrucciole ecc. ecc. Come faranno, poverini, a distinguere tra *àncora* e *ancòra*, per esempio, tra *vólto* e *vòlto*? Come se la parola vivesse a sola avulsa dalla frase, dal discorso, come se chi adopera *àncora* non la riferisse sempre a qualchecosa che ha relazione con la nave.

Per gli stranieri e in genere per i principianti che si dedicano allo studio dell'italiano le regole dell'accentuazione in moltissimi casi espressa, possono essere utili e usate ma come lavoro scolastico preparatorio, come esercizio e tali da restare nei quaderni, negli appunti, nelle note.

Socrate a un giovane che aveva sempre taciuto disse: «parla perchè io ti vegga».

La citazione è troppo superiore alla modestia di queste rapide note; eppure si ammetta una certa relazione. Dimmi come parli e ti dirò chi sei.

ETTORE ALLODOLI

CINE ATTUALITA'

PARIGI — Maurice Chevalier non potrà forse entrare negli Stati Uniti: l'Ambasciata degli Stati Uniti a Parigi non gli ha ancora concesso infatti il visto di ingresso. Sembra che ciò sia dovuto al fatto che l'attore francese figura tra i firmatari dell'appello di Stoccolma per la messa al bando della bomba atomica.

ROMA — Un film su Guglielmo Marconi e sulla scoperta della telegrafia senza fili è in preparazione a cura del Consiglio nazionale delle ricerche, con l'approvazione della Presidenza del Consiglio e d'intesa con la Direzione generale della cinematografia. Il lavoro di preparazione del film, in corso da un anno, è in avanzata fase. Una speciale commissione, composta dei più noti scienziati elettrotecnici italiani, collabora alla realizzazione del film, non soltanto perchè ne sia assicurata l'assoluta rigorosità scientifica, ma anche perchè essa rispecchi fedelmente la drammaticità dei fatti e delle circostanze che accompagnarono il nascere e l'affermarsi della più grande scoperta della nostra epoca.

HOLLYWOOD - Si è diffusa ad Hollywood la notizia che Robert Flaherty ha intenzione di fare, nel prossimo settembre, un esperimento con il nuovo procedimento americano «Cinemara», per il film stereoscopico. Tale procedimento, che è nella prima fase sperimentale, consente la proiezione a rilievo senza uso di occhiali speciali da parte dello spettatore, per la visione della immagine tridimensionale. Flaherty, il cui documentario «The Titan» ha vinto l'Oscar, vorrebbe girare un documentario a rilievo.

NEW YORK — Si è imbarcato a bordo del «Queen Elizabeth» John Mac Carthy, vicepresidente della M.P.A.A. incaricato delle questioni internazionali. Mac Carthy trascorrerà un mese in Europa. Prima tappa del suo viaggio sarà Parigi, dove si incontrerà con il rappresentante della M. P. A. A. in Europa, Gerald M. Mayer e con i funzionari competenti del Governo francese per discutere un accordo franco-americano sulle importazioni in Francia di film americani e sulle relative rimesse. Mac Carthy si recherà quindi a Madrid dove avrà colloqui, per la materia di sua competenza, con l'ambasciatore americano Stanton Griffiths e con funzionari governativi spagnoli. La situazione in questo Paese risulta piuttosto complicata anche dalle difficoltà economiche generali in cui esso si trova. Susseguentemente a Francoforte, Mac Carthy esporrà il punto di vista americano in base al quale si chiede l'importazione senza limitazioni di film americani nella Germania occidentale. Ci si attende che egli si troverà di fronte ad una decisa opposizione da parte del Governo di Bonn, favorevole allo stabilimento di una quota massima. Infine Mac Carthy si recherà a Roma.

CANNES — Il direttore della Mostra Internazionale d'arte cinematografica di Venezia, dott. Antonio Petrucci, nel corso dei contatti avuti con i rappresentanti le cinematografie straniere, ha chiesto alla Delegazione sovietica presente a Cannes che venga accettato quest'anno l'invito a partecipare alla Mostra rivolto all'U. R. S. S. Il dott. Petrucci ha rivolto uguale invito alla Polonia ed alla Cecoslovacchia, che in via ufficiosa hanno già confermato la loro adesione.

ESPERIENZE AMERICANE CONTRO LA SCHIZOFRENIA

Il caso della signorina Marion

Forse l'istamina sta per diventare una delle armi più poderose in mano dei medici specialisti che si battono contro la follia

LA SCHIZOFRENIA, una delle forme più gravi della pazzia — e purtroppo sempre più diffusa — dimostratasi sinora insensibile a ogni genere di cura, pare abbia trovato una possibilità di trattamento che, se non vale a guarire del tutto il soggetto, ne migliora tuttavia le condizioni e, quanto meno, tempestivamente applicato, arresta gli sviluppi del male. La confortante notizia viene dalla rivista americana «Collier's», che riferisce gli esperimenti di un gruppo di studiosi per le ricerche psico-biologiche a Queen's Village nello Stato di New York.

Servendosi dell'istamina e di altri preparati ormonici, essi cercano di ristabilire il turbato equilibrio nella secrezione delle glandole endocrine. I risultati finora ottenuti avrebbero dimostrato che l'istamina è in grado di arrestare i processi degenerativi del tessuto cerebrale che determinano l'inesorabile progresso della schizofrenia, fino al totale annullamento di ogni facoltà della mente, quali l'attenzione, la coscienza e la volontà. La rivista si occupa di un caso doloroso trattato con soddisfacenti risultati appunto con l'istamina.

Marion F., una graziosa ragazza appartenente a un'agiata famiglia dei sobborghi di New York, vive con i genitori e due fratelli. Una mattina la ragazza si veste di tutto punto quindi si presenta alla madre, e le dice: «Eccomi pronta per andare dalla zia Mabel». La madre la guarda sbalordita. «Marion — le osserva —, ma se la zia Mabel è morta da un anno!» La ragazza allora getta rabbiosamente la borsetta a terra: «Me l'hai detto tu, poco fa — risponde irritata — che mi aspettava». Poi corre nella sua stanza, la chiude e si getta sul letto piangendo; tratto tratto si lamenta di fortissimi dolori all'addome. La giovane viene trasportata al più vicino ospedale; qui i medici non tardano ad accorgersi che ella deve essere ricoverata subito in un ospedale psichiatrico. I genitori esitano, la fanno visitare da altri medici, infine si rassegnano.

Marion viene ricoverata in un frenocomio, ma le sue condizioni peggiorano. [illegible]

[illegible]

Bambina, era un prodigio di intelligenza; [illegible] A quindici anni era così poco socievole, che uno dei suoi maestri consigliò i genitori di farla visitare da uno psichiatra. La madre era persuasa di quella necessità, ma il padre non ne volle sapere. Sarebbe stato quello invece il momento ancora utile per una cura che avrebbe potuto salvarla. [illegible] tata; tuttavia, anche all'osservazione più discreta reagiva verso tutti con una violenza così sproporzionata, che dovette abbandonare il posto. A questo punto le capitò il primo incidente rivelatore con la madre.

Dal primo ricovero all'ospedale, la giovane, sottoposta a un regolare trattamento di elettrochoc, ricava un notevole miglioramento e in breve viene dimessa e riconsegnata ai genitori. [illegible] Che cos'è l'istamina? E' una sostanza vaso-dilatatrice, [illegible]

[illegible] di ansietà, e tuttora si sente un po' a disagio quando è per via o in mezzo a tante persone estranee; ma queste sono inezie, e — ciò che è molto importante — ella stessa ne ride e si ritiene certa, col tempo, di poterle superare.

Ma ha fatto di più. Da qualche tempo ha cominciato a frequentare una sala da ballo, e qui ha fatto amicizia con un ottimo giovane impiegato alla Compagnia dei telefoni. [illegible] Non è una guarigione perfetta, quella di Marion: [illegible]

E non sarà solo Marion a gioirne. [illegible] Forse l'istamina sta per diventare una delle armi più poderose in mano ai medici specialisti che si battono contro la follia: [illegible] ticare che anche l'efficacia di questo nuovissimo trattamento è sempre subordinata alla tempestività della diagnosi e della cura e ai cento imponderabili di ogni male e d'ogni organismo.

M. D. D.

Il Comitato d'onore per l'«Ara Pacis»

Il Comitato per l'erezione del Simbolo della fraternità umana «Ara Pacis» a Medea è così composto. [illegible]

I piranesi in esilio festeggeranno San Giorgio

I piranesi in esilio festeggeranno domenica prossima la ricorrenza di S. Giorgio, patrono della città di Pirano. Il Comitato piranese invita i profughi ad intervenire alla S. Messa solenne che avrà luogo alle ore 10 nella chiesa di S. Antonio vecchio. Officieranno tre sacerdoti piranesi. In serata, alle ore 20.30 nella sede del Circolo Artistico (g. c.) di via Diaz 12 avrà luogo un trattenimento familiare.

LA STRANA SCOPERTA DI ALCUNI RAGAZZI

Nella buia galleria il fantasma d'una «1500»

Era il relitto di un'auto rubata nel settembre scorso e dalla quale i ladri avevano asportato l'asportabile

Una frotta di spavaldi monelli, [illegible] intervenuti sul posto a bordo di una radio Morris, esaminavano il povero rudere, accertando che si trattava d'una Fiat 1500, targata TS 1593. Poichè con questi soli dati a disposizione era impossibile addivenire su due piedi alla [illegible] stato naturalmente denunciato al Distretto centrale. Al tempo del furto la Fiat valeva 300 mila lire; una follia, se si mette in relazione tale somma al relitto che è stato riconsegnato al Verdi, il quale naturalmente ne è il proprietario. I ladri hanno letteralmente smantellato il veicolo, che è privo di tappezzeria, non ha ruote nè batteria; sono stati asportati pure la testata del motore, il carburatore, lo spinterogeno e la relativa bobina, il corredo di attrezzi, le porte con i cristalli, il tergicristalli, il parabrezza, i due fari anteriori e quello antinebbia. Il telaio e quanto è rimasto della carrozzeria sono coperti d'una patina di ruggine, conseguenza della lunga sosta nella galleria.

La galleria è lunghissima, e quasi al centro presenta una curva. Da molti anni nessuno si era sognato di ispezionarla interamente, e il malvivente che occultò l'auto potè agire indisturbato ed entrarvi con molta facilità, poichè il cancelletto di legno che blocca un accesso è tutt'altro che resistente. La Polizia ha iniziato ora la seconda fase delle indagini per identificare il ladro e gli eventuali ricettatori delle parti asportate.

Dischi contrassegno per motoleggere e furgoncini

L'Ordine n. 66 del G.M.A., che entrerà in vigore il primo maggio, stabilisce la istituzione di dischi contrassegno per la riscossione della tassa di circolazione sui velocipedi a motore, motocicli leggeri e motofurgoncini leggeri. La prima parte dell'Ordine tratta delle dimensioni e dello aspetto dei nuovi dischi contrassegno, i quali costituiscono l'unica prova del pagamento della tassa di circolazione, e sono validi per l'intero anno solare sugli stessi indicato, nonchè per i primi dieci giorni dell'anno successivo.

L'Ordine stabilisce inoltre che gli interessati devono, sotto la loro responsabilità, apporre il disco contrassegno in modo visibile, entro apposita custodia, sul manubrio del velocipide a motore o motoveicolo. Stabilisce infine che è ammessa eccezione all'obbligo del disco contrassegno solo per i velocipedi a motore e i motoveicoli predetti in caso di trasporto per regolare spedizione, risultante dal corrispondente documento, quando si trovino imballati o ingabbiati e condizionati in modo da non poter essere usati per circolare.

Un listino mensile dei prezzi all'origine

La Federazione delle Associazioni interessate nel commercio all'ingrosso di Trieste comunica che, a seguito dell'istituzione del sistema dell'applicazione del dazio doganale all'importazione sul valore della merce importata, l'Unione italiana delle Camere di commercio, industria e agricoltura, si preoccupò di organizzare la pubblicazione di un listino mensile dei prezzi all'origine. Gli scopi di tale iniziativa sono vari ed importanti: principale, tra essi, appare quello di orientare le dogane e gli operatori commerciali sul valore all'origine di merci d'importazione in un ben determinato periodo di tempo, onde rendere meno frequenti le contestazioni sul valore dichiarato in dogana per l'applicazione del dazio. Presso la segreteria della Federazione, in via S. Nicolò n. 7, gli eventuali interessati possono prendere visione del primo listino dei prezzi all'origine, contenente le rilevazioni effettuate nel corso del mese di febbraio per centinaia di merci su numerosi mercati.

Con la Lega Nazionale a Pesaro e Ravenna

Ancora pochi posti sono disponibili per la gita a Pesaro e Ravenna, oranizzata dalla Sezione turismo della Lega Nazionale. Come è noto la gita, che avrà luogo nei giorni 29 e 30 aprile, e 1.o maggio, si propone la visita alla tomba di Dante ed ai monumenti storici di Ravenna, nonchè al castello di Francesca da Rimini a Gradara, all'Istituto Zandonai di Pesaro ed al Castello e monumenti storici di Ferrara. I soci che desiderassero prendervi parte sono invitati a prenotarsi presso la sede della Sezione turismo della Lega, piazza San Giovanni n. 3.

WINTERTON RESTITUISCE LA VISITA A STAMATOVIC A CAPODISTRIA

IL VIGILE IN GUANTI BIANCHI e pulizia radicale nelle strade

Ma all'ospite non passarono inosservati certi sistemi

Il maggior generale Sir John Winterton, comandante la Zona britannico-statunitense del Territorio Libero di Trieste, si è recato ieri mattina a Capodistria per restituire la visita del comandante dell'amministrazione militare della Zona B, col. Milos Stamatovic. L'ospite, assieme al suo seguito è stato ricevuto nella sede della VUJA, sita in casa Madonizza, ove ha avuto luogo un rinfresco, con la partecipazione dei maggiori esponenti della amministrazione jugoslava. Faceva gli onori di casa il dott. Jug, capo dell'ufficio legale della VUJA.

L'arrivo del gen. Winterton non ha costituito una sorpresa per la popolazione della Zona che l'attendeva da diversi giorni, anche perchè la sede della VUJA era stata riattata, con una spesa complessiva di 350 mila lire. Per l'occasione venne disposta una pulizia radicale lungo le vie per le quali dovevano transitare le macchine. Sul ponte di Semedella quando è stato segnalato l'arrivo degli ospiti, ha fatto la sua comparsa un vigile munito di guantoni bianchi, il quale si è messo a dirigere con sussiego il traffico. Il vigile, appena le macchine alleate sono transitate, è ritornato alle sue normali mansioni, che non prevedono affatto l'uso dei guantoni bianchi.

Nel passare poco prima di mezzogiorno per le rive di Capodistria, il gen. Winterton avrà certamente avuto agio di osservare con quanta snellezza la polizia jugoslava dirige il traffico per Trieste; a quell'ora, infatti, circa duecento persone, bloccate dalla polizia jugoslava che non aveva permesso loro di imbarcarsi sui piroscafi precedentemente partiti, sostavano sul molo, in paziente attesa. Poco dopo, siccome l'ospite doveva rifare il percorso in senso inverso, la polizia ha ricevuto l'ordine di imbarcare tutti i passeggeri sulla motobarca in partenza per Trieste. Analogamente è successo al posto di blocco di Albaro Vescovà, ove tutti i passeggeri che da più ore attendevano il loro turno (diverse decine di persone), al passaggio delle automibili alleate che rientravano a Trieste, hanno potuto oltrepassare il blocco, assoggettandosi soltanto ad un celerissimo controllo delle carte d'identità.

Gli intralci alle comunicazioni tra le due Zone sono nuovamente diventati pesanti. Centinaia di persone, sia ad Albaro Vescovà che a Capodistria, sono costrette ad attendere per molte ore in fila, perchè i controlli della polizia spesso costringono i passeggeri a denudarsi completamente. Ci vuole proprio la pazienza della popolazione istriana, allenata a tutti gli arbitri per tollerare situazioni così irritanti ed umilianti. Con le donne i sistemi della polizia femminile titina sorpassano poi ogni limite di decenza e costituiscono un pericolo per l'igiene personale. Una volta i ricordi di certo genere di perquisizioni, affidate a «drugarizze» poco pulite, erano rari, mentre ora sono una consuetudine quotidiana.

Dalla passerella piombò su una catasta di legname

Il manovale Angelo Brezel, di 22 anni, abitante in Strada del Friuli 377, verso le 16 di ieri, stava lavorando sul ponte di una armatura, nell'area di uno stabile in costruzione in Gretta. Ad un tratto, per un passo falso, il manovale perdeva l'equilibrio, scivolava, e dopo un volo di circa due metri, andava a piombare su un cumulo di tavole e pali, accatastati sul terreno. Piuttosto mal ridotto, il Brezel si è diretto da solo alla CRI, dove gli sono state riscontrate la distorsione della caviglia destra ed abrasioni a un braccio.

Camminando nel cantiere dove è occupato, Egilio Marchio, di 31 anni, abitante in via Sottoripa 8, ha avuto la sventura di posare il piede destro su un chiodo infisso in una tavola. L'acuminata punta gli ha trafitto la suola della scarpa ferendolo alla pianta del piede. E' ricorso alla CRI.

Verso le 8, armata di strofinaccio e sapone, Carla Sinigaglia, di 50 anni, abitante in via D. Bramante 1, stata lavando il davanzale d'una finestra dell'Archivio generale, al Municipio. Ma nello strofinare il legno, una scheggia le si conficcava in profondità nel pollice destro.

Nel giro di 40 minuti, la CRI è accorsa ieri per due volte all'Arsenale Triestino. La prima chiamata risale alle 15.50, quando un'autolettiga ha raggiunto il cantiere, dove i sanitari hanno soccorso il saldatore elettrico Guerrino Masutti, di 42 anni, abitante in via Concordia 27, il quale presentava ustioni di II grado alla mano e al braccio sinistro. Il Masutti, che è stato accolto nel reparto dermatologico dell'ospedale con prognosi di 10-20 giorni, ha narrato che nello smantellare una lama con la fiamma ossidrica era rimasto investito da una vampata. L'autolettiga era appena ritornata dal pio luogo, quando ha dovuto nuovamente raggiungere l'Arsenale, dove i sanitari hanno raccolto il carpentiere in ferro, Narciso Poli, di 39 anni, abitante in via S. M.M. inf. 130, il quale era in preda a uno choc per ferite al capo. Poco prima era rimasto investito da un paranco staccatosi dal gancio. E' stato trasportato all'ospedale e qui accolto nella II divisione chirurgica.

Mentre lavorava sul piroscafo «Lussus», ormeggiato al Porto Vittorio Emanuele, l'elettrotecnico Giovanni Buttiglioni, di 48 anni, abitante in Scala Bonghi 104, è scivolato da una scaletta, e nella caduta ha riportato una serie di contusioni. E' stato soccorso dalla CRI, che lo ha accompagnato all'ospedale, dove ha trovato accoglimento.

Per tuffarsi scelse il molo Bersaglieri

Redarguito, poco dopo tornò a buttarsi in mare senza neppure spogliarsi

Da quell'arca di Noè che sono i campi profughi, son saltati ieri fuori i protagonisti di tre episodi di cronaca nera. Uno di essi, il bulgaro Nicola Nikolav, di 22 anni, ospite del campo dei Gesuiti, richiama alla memoria con il suo gesto la beata faccia tosta di quel tale che ha fermato lunedì mattina un direttissimo, suonando il campanello d'allarme soltanto perchè doveva scendere a una stazioncina secondaria. Nikolav invece, non contento delle vaste porzioni di spiaggia che rendono Trieste simile a un centro balneare, ha scelto per i suoi tuffi nientemeno che lo specchio d'acqua antistante il Molo Bersaglieri, dove, con una precisa disposizione della Capitaneria di Porto, è assolutamente vietato bagnarsi. Ma il bulgaro, ignaro delle leggi locali, mercoledì alle 17.30, ora di punta del passeggio sulle rive, si spogliava come se fosse stato nella più appartata cabina e, rimasto in mutandine, spiccava un bel salto in mare. Qualcuno lo ha visto, ha gettato l'allarme e subito dopo, più a cenni che a parole, è stato intimato al profugo di risalire a riva, rivestirsi e allontanarsi. Prima, naturalmente, gli è stata elevata contravvenzione.

Ma quel talloncino di carta con le annotazioni di rigore suonava sanscrito agli occhi dello straniero, il quale, innamoratosi evidentemente di quello spicchio di spiaggia, ritornava poco dopo sul posto. Si era fatto prima coraggio con qualche bicchiere e, senza degnarsi nemmeno di togliersi le vesti, si è buttato nuovamente in acqua, sollevando intorno a sè una raggiera di stille. Hanno dovuto chiamare l'Emergenza e, bontà sua, non è stato necessario far intervenire le motovedette per deciderlo a uscire dal mare. Sgocciolava come un panno appena tratto dal bucato e, tergendosi l'acqua dal volto, ha ascoltato con compunzione — forse non capiva una parola — la solenne filippica degli agenti, che lo hanno portato al campo.

Un brutto turno di guardia, quello disimpegnato l'altra notte al campo profughi di Opicina dal romeno Peter Rotari, di 34 anni, nato ad Arad. La vigilanza del campo è affidata all'eterogenea popolazione maschile, che si presta a turni prestabiliti. Nella notte tra mercoledì e ieri sul ruolino di servizio c'era il nome del Rotari.

Erano all'incirca le 2.30, quando la sentinella in borghese passeggiava a lenti passi davanti all'ingresso del campo, da dove poteva dominare tutta la zona. All'improvviso il Rotari ha percepito uno stropiccio di passi, è aguzzato lo sguardo, ha notato tre sconosciuti che s'infilavano cautamente sotto il reticolato che recinta il campo, penetrando nell'area affidata alla sua vigilanza. I malviventi tentavano di raggiungere i baraccamenti quando il Rotari è piombato loro addosso, invitandoli perentoriamente ad andarsene. Ma gli sconosciuti hanno risposto con la violenza alle sue parole, ed uno di essi lo ha colpito ripetutamente con un bastone che aveva seco, lasciandolo tramortito sul terreno. Prima che il poveretto potesse riaversi, i tre sono scappati.

Nonostante le busse ricevute, il Rotari ha continuato il servizio di guardia, e iermattina alle 10.30 ha raccontato ai colleghi l'avventura notturna. E' stata chiamata la CRI, e con un'autoambulanza il ferito è stato avviato all'ospedale e qui trattenuto in osservazione con prognosi di una settimana. Del fatto si sta interessando la Polizia di Opicina.

Nella rassegna della cronaca nera fornita dai profughi, non poteva mancare un episodio il cui protagonista principale è uno jugoslavo, il panettiere Volga Abaz, di 38 anni, ospite del campo dei Gesuiti il quale ha passato ieri un brutto quarto d'ora nell'interno della Stazione di Campo Marzio. Verso le 14.30, l'Abaz s'imbatteva in quella zona in tre profughi di diverse nazionalità, con i quali attaccava discorso. La conversazione scivolava fatalmente sulla politica, e le diverse ideologie facevano degenerare l'amicizia appena abbozzata in un'autentica lite, della quale ne ha fatto le spese lo jugoslavo, che è stato picchiato dagli altri tre. E' intervenuta una camionetta dell'Emergenza, i cui agenti, presisi in consegna l'Abaz, lo hanno avviato all'ospedale, dove gli sono state medicate contusioni escoriate all'occipite, alla fronte e alla palpebra superiore dell'occhio sinistro. L'Abaz non parla l'italiano, e la sua disavventura è stata raccontata per sommi capi da uno degli agenti di scorta. Dopo le cure, il ferito ha potuto rincasare, giudicato guaribile in una settimana.

Avvicinatosi a un cane che passava nei pressi di casa sua, a San Sabba 4, il ragazzo, Stelio Turina, di 8 anni, ha voluto lanciargli un amichevole «Bu, bu...». Ma il passante a quattro zampe non ha gradito il saluto, ed ha assalito il ragazzo, addentandolo al braccio sinistro. Il Turina è stato medicato alla CRI.

Riso amaro

Riso amaro, quello acquistato martedì da Sergio Marin, di 27 anni, da Cerei di Muggia 618, e destinato al negozio di commestibili che egli gestisce a Muggia. Arrivato a sera nella cittadina con un sacco contenente 50 chilogrammi di riso, in attesa di trasportarlo nel negozio, egli ha pensato di depositarlo nell'atrio di una casa di Corso Puccini. Liberatosi dall'ingombro, che in cuor suo aveva già deciso di prelevare di buon mattino, il Marin si è allontanato senza che gli passasse per la testa l'idea di avvertire del fatto qualcuno della casa: il meno che avrebbero potuto fare gli inquilini sarebbe stato di dare di tanto in tanto un'occhiata al riso. Mercoledì mattina il Marin ha raggiunto l'atrio, ch'egli considerava più sicuro d'un forziere, ma non ha trovato più il riso, e nessuno gli ha saputo dare in merito alcuna spiegazione, in quanto gli inquilini ignoravano addirittura che egli ve l'avesse deposto. Non gli è rimasto che andar a raccontare i propri guai alla Polizia.

Un furto con scasso è stato denunciato iermattina da Andreina Maldini in Rossi, di 54 anni, abitante in via del Roncheto 26. La donna ha narrato che ignoti ladri, penetrati nel suo pollaio, l'hanno derubata di quattro galline del valore di 6 mila lire.

Insalata internazionale l'altra sera ad Opicina campagna, dove un treno proveniente dalla Federativa ha scodellato una cospicua rappresentanza di persone sgradite a Tito. Dal convoglio sono difatti scesi 41 apolidi, 6 russi, 5 jugoslavi, 2 cecoslovacchi, un polacco e 4 tedeschi.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 3 «Floriana» (it.); B. 7 «Andalusia» (it.); B. 9 «Beechland» (it.); B. 12 «Mariela» (gr.); B. 14 «Bruciatutto» (it.); B. 15 «Andriana» (gr.); B. 16 «Ascona» (hond.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 22 «Makedonia» (jug.); B. 23 «Treviso» (it.); B. 31 «Olavus» (br.), «Mowbray Road» (br.); B. 32 «Audax» (it.); B. 33 «Ariete» (it.); B. 35 «Hans P. Carl» (da.). **Duca d'Aosta:** B. 37 «Modica» (it.); B. 39 «Santa Cruz» (pa.); B. 40 «Louis Lykes» (am.); B. 41 «Gerusalemme» (it.); B. 42 «Spuma» (it.); B. 43 «Atlantic Victory» (am.); B. 45 «Legion Victory» (am.); B. 46 «Aldebaran» (it.), «Mar Cheto» (it.); B. 47 «Timos» (gr.). **Ars Lloyd:** «Remo» (it.); «Atlanta» (it.). **Dock:** «Iano» (it.); «Duino» (it.). **San Sabba:** «Esso Italia» (it.). **Aquila:** «Zaule» (it.). **San Rocco:** «Italvega» (it.). **Rada est.:** «Milford» (nor.); «Ciclope» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

26 aprile: «Louise Lykes» da B. 40 a mare; «Makedonia» da B. 22 a mare. 27 aprile: «Ciclope» da rada a B. 40; «Esso Italia» da San Sabba a mare; «Milford» da rada a San Sabba; «Aldebaran» da B. 46 a mare; «Esperia» da B. 20 a mare; «Montegiove» da rada a Arsenale.

NAVI IN ARRIVO

26 aprile: «Montegiove» rada. 27 aprile: «Abbazia» B. 26; «Maria Carla» Ilva; «Empire Confort» B. 18; «San Giusto» rada.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Maria ved. Vittori, dalla famiglia Piapan lire 1000 pro Ist. Rittmeyer, 1000 pro Villaggio fanc., 1000 pro Istituto poveri e 1000 pro Esuli istriani; da Nina e Aldo Grego 1000, dalla figlia Maria 2000 pro Villaggio fanc.; dai nipoti Alina e dott. Bruno Sussig 500 pro F.do Serravallo; da Armando Schiavon 500 pro Ist. Rittmeyer; da Nives Paduan 500 pro parrocchia Sacra Famiglia.

In memoria della contessa Giorgina di Zamagna, da Bianca e Giovanni Bellina lire 500 pro Ist. Rittmeyer; da alcune amiche 4300 pro M.S.I.; dalla famiglia Scodellaro 500 pro Fraterno aiuto cristiano; dalla famiglia Faccanoni 1000 pro Villaggio fanc.

In memoria di Lucia Presel, nel II anniv., dai figli lire 10.000 pro Villaggio fanc.; dai dipendenti della ditta Rauber 3000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Manfredo Teobaldo Finzi, dalla famiglia C. Cosutta lire 1000 pro Villaggio fanc.; dalla famiglia Botteri 1000 pro Ist. Rittmeyer; dal dott. Helio Tevarotto 1000 pro CRI (F.do Froglia).

In memoria di Renzo Curto, da Nunzio Spina lire 500 pro Ist. Rittmeyer e 500 pro Unione it. ciechi.

In memoria di Edvige ved. de Fecondo, da Bruna e Piero Prendini lire 500 pro Villaggio fanc.; da Maria Lorenzetti 500 pro Ist. Rittmeyer; da Luigia ved. Camuffo 300 pro Istituto poveri.

In memoria di Rosalia Rinaldi, da Giovanni Bracci lire 1000 pro Assoc. sordomuti; da Rina e Oscar Besenghi 2000 pro Istituto poveri.

In memoria di Pina Pappadopulo, nel suo 40.o compl., dal papà Alessandro lire 500 pro Osped. inf. (rep. cronici).

In memoria di Franco Buri, dai genitori e dalla sorella Fiora lire 10.000, dalla nonna Cecilia Fragiacomo lire 1000 pro Istituto poveri.

In memoria di Emma ved. Locatelli, da Marta Camucino lire 500 pro Villaggio fanc.

In memoria di Mia Redenta Ferrazzutti, nel VI anniv., dalla famiglia Comisso lire 1000 pro Osped. Magg. (Centro streptomicina) e 1000 pro Osped. inf. (lettino suo nome).

In memoria di Libera Di Demetrio, dalla famiglia Menotti Mazzon lire 500 pro Villaggio fanc.

In memoria di Adolfo Cappelli, da Giorgio Verginella lire 500 pro ECA.

In memoria di Gilda de Thian, dalla famiglia Diego lire 1000 pro Osped. inf.

In memoria del cap. Vincenzo Dequal e del fratello Mario, dai nipoti Franca e Riccardo lire 2000 pro Assoc. Caduti aeronautica.

In memoria di Olga ved. Vragnizan, dall'ing. capo e dai funzionari del Genio civile lire 5000 pro Osped. inf. (lettino suo nome), 2500 pro Istituto poveri, 2500 pro Ist. Rittmeyer e 2650 pro Villaggio fanciullo.

In memoria di Anna ved. Fioriti, dai dipendenti cartoleria e impieg. Stab. cartotec. C. Glessich lire 5950 pro Ist. Rittmeyer.

Per un triste anniversario, da Fernanda F. lire 300 pro Fraterno aiuto crist. parr. S. Cuore.

Da E. M. lire 300 pro Fraterno aiuto crist. parr. S. Cuore.

In memoria di Eugenio Heinze, da Edmea ed arch. Umberto Coassini lire 500 pro Ist. Rittmeyer.

LA PIETOSA FINE DEL RAGAZZO DI CONTOVELLO

Una emorragia interna la causa della morte

La salma del ragazzo Romano Danieli, di 12 anni, da Contovello, è stata sottoposta ieri pomeriggio alla perizia medico legale che è stata effettuata dal dott. Ferrari nell'obitorio di via della Pietà, alla presenza di un magistrato. Come riferito precedentemente, il Danieli è deceduto in oscure circostanze: martedì sera era rincasato verso le 20 dopo avere trascorso il pomeriggio giocando al pallone con alcuni coetanei. Consumata la cena di buon appetito, il ragazzo si era coricato, ma intorno all'1 aveva svegliato sua madre perchè si sentiva male: era in preda a vomito e a imprecisi dolori. Era stato chiamato il medico del luogo, dott. Starz, ma al suo arrivo il Danieli era ormai spirato.

L'autopsia, cui la salma è stata sottoposta, ha rivelato che il ragazzo è deceduto per emorragia del midollo allungato. Si ritiene per ora che l'emorragia sia stata provocata da un trauma, che il ragazzo avrebbe riportato durante il gioco con il pallone. Con tutta probabilità, per scansare la palla, o per lanciarla a segno, il Danieli avrà fatto uno di quei bruschi movimenti che in gergo sportivo si chiamano «testata», e il colpo di testa gli è stato fatale, poichè gli ha provocato le gravi lesioni, che si sono manifestate soltanto alcune ore più tardi.

Un energico spintone

Un'autolettiga della CRI ha accompagnato alle 14.30 all'ospedale il ragazzo Boris Gombac, di 8 anni, abitante in via Orlandini 5, il quale è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 40-60 giorni per la frattura del femore destro. Prima di essere avviato al reparto, il ferito ha narrato di avere riportato le lesioni alla Scuola slovena di via delle Scuole Nuove, dov'era stato spinto e fatto cadere da alcuni coetanei con i quali stava giocando.

Nell'uscire verso le 6.30 da casa per recarsi al lavoro, il bracciante Valentino Vodopivec, di 43 anni, da San Dorligo della Valle 189, è scivolato sulle scale ed è caduto, fratturandosi il malleolo sinistro. E' stato accompagnato all'ospedale dalla CRI e qui accolto con prognosi di 25 giorni.

Tra le fronde di un arbusto-arsenale alcuni agenti della P.C. di San Giuseppe della Chiusa, hanno rinvenuto ieri tre pistole a rotazione cal. 12, dodici cartucce cal 9 e due cartucce per fucile.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5530 (5550), Generali 6440 (6500), Ras 1402 (1413), Cantoni 16100 (16300), Olcese 3975 (4020), Linif. e Canap. 1200 (1211), Un. Manifatt. 260000 (260000), Fisac 435 (—), Fibre 2485 (2518), Snia 3490 (3523), Finsider 497 (503), Ilva 274 (273), Catini 798 (799), Dalmine 1980 (—), Ansaldo 200 (—), Breda 78 (80), Fiat 496.50 (502.50), Sade 900 (905), Edison 1780 (1799), Valdarno 3010 (—), Sarda 2880 (—), Seso 2005 (2030), Sip 1080 (1094), Vizzola 2080 (2090), Merideletrica 886 (893.50), Terni 196 (198), Marelli 480 (478), Distill. Ital. 2050 (2150), Eridania 11450 (11550), Rom. Zuccheri 810 (813), Anic 193.25 (196.25), Saffa 713 (715), Rumianca 48 (52), Pirelli Ital. 909 (919), Pirelli e C. 910 (930).

TRIESTE

Generali 6470 (6500), Assicuratrice 820 (—), Ras 1650 (—), Tripcovich 7270 (—), Crda 110 (—).

Valute libere: Sterlina oro 8450 (8500), marengo 6700 (6800), sterlina 1700 (1680), dollaro 675 (770), svizzero 155 (154), oro al mille 940 (950).

DOPO LA PICCOLA CRISI DEI LABURISTI DI SINISTRA

LUNEDÌ IL GOVERNO DI ATTLEE annuncerà un parziale rimpasto

Verrà costituito un Ministero della Produzione incaricato di assicurare i rifornimenti militari - Previsto imminente un viaggio di Morrison negli Stati Uniti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 26

Attlee è uscito oggi dall'ospedale dopo un mese di degenza. Completamente ristabilito, si è recato a trascorrere la fine della settimana nella sua residenza dei Chequers donde tornerà lunedì per presiedere il Consiglio di Gabinetto.

Si attende per lunedì l'annuncio della costituzione di un nuovo Ministero, quello della produzione, per il quale si fa il nome dell'attuale Ministro dei Lavori Pubblici. Si prevede che il Primo Ministro coglierà l'occasione per apportare nuovi ritocchi alla compagine ministeriale, non solo rimpiazzando il titolare dei Lavori Pubblici ma procedendo altresì a quella che taluno già chiama una ricostituzione del suo Gabinetto.

Il Ministero della Produzione, che esisteva già in tempo di guerra, avrà il compito di organizzare la produzione, con particolare riferimento a quella di carattere bellico. Rientrerà nelle sue competenze anche la coordinazione dei problemi attinenti ai rifornimenti; esso dovrà insomma controllare il buon andamento dell'apparato produttivo le cui possibilità sono state contestate in questi giorni dai due Ministri dimissionari, suscitando tanti guai. Il ripristino in tempo di pace del Ministero della Produzione dovrà essere una visibile manifestazione della serietà con cui il Governo intende realizzare il programma di armamenti.

A sistemare le questioni pendenti insieme con il nuovo titolare del Ministero del Commercio, Shawcross, andrà a Washington anche il Ministro degli Esteri Morrison; per dare maggior peso alla missione Shawcross, ma anche per avere un franco scambio di vedute col Dipartimento di Stato e discutere l'insieme dei problemi tra i quali l'allineamento della politica dei due paesi ancora lascia a desiderare. Di questa visita di Morrison si parla molto oggi nei circoli londinesi. Le fonti solitamente bene informate danno il viaggio per certo.

La partenza di Morrison, a quanto si informa, potrebbe dipendere dall'andamento della conferenza parigina: migliorando le prospettive di questa, il Ministro degli Esteri britannico rinvierebbe la visita in modo da farla coincidere con il convegno dei quattro Ministri degli Esteri; ma se a Parigi le cose dovessero ancora trascinarsi per le lunghe, egli troncherebbe gli indugi e partirebbe al più presto.

Il Governo laburista si rende perfettamente conto delle sgradevoli ripercussioni che l'affare Bevan ha avuto fuori del paese, in America come in Europa, dove qualcuno ha cominciato a mettere in dubbio la determinazione dell'Inghilterra di mantenere gli impegni assunti sul terreno del riarmo.

Il Governo è ansioso di veder sparire al più presto questi dubbi. Il voto delle «Trade Unions» e dell'esecutivo laburista ha dimostrato che sono in trascurabile minoranza quelli che pongono in seconda linea la priorità del riarmo. Le difficoltà e le rinunce non mancheranno e il dilemma cannoni o burro si è riproposto; ma il Governo avverte la necessità di rendere ben chiaro a tutti che trattasi di minoranze insignificanti e che il paese non pensa minimamente a scansare i sacrifici. Dare il buon esempio all'Europa in questo campo era il grande orgoglio dell'Inghilterra e questo orgoglio indubbiamente ha subito un fiero colpo. Vari giornali invitano il Governo a lanciare una vasta campagna di propaganda per stroncare in germe il veleno del disfattismo. Il «Manchester Guardian» suggerisce di invitare tutti i paesi a collaborare sul terreno concreto per dare un contributo alla produzione bellica, e stimolare, attraverso l'iniziativa delle «Trade Unions», l'inventiva delle maestranze al fine di trarre il massimo rendimento; che le necessità del riarmo entrino profondamente nella coscienza di tutti.

Altra campagna si suggerisce per spuntare l'arma insidiosa dell'antiamericanismo: si invita il Governo a illustrare alle masse in forma popolare le grosse questioni di politica estera perchè, osserva il «Manchester Guardian», molti non hanno dimestichezza con tali problemi e facilmente si lasciano confondere le idee.

I ribelli invocavano per proprio conto una attività in senso contrario. L'interrogativo rimane in sospeso. L'esecutivo laburista, nella riunione di ieri, non è entrato nel merito della questione disciplinare; non si è parlato di eventuali espulsioni, anche perchè il partito tiene a che le divergenti opinioni possano essere liberamente manifestate. Ma se i ribelli porteranno queste vedute nei comizi alle folle, l'esecutivo non mancherà di riprendere in esame la situazione.

Le vicende della guerra coreana sono seguite con rimarchevole ottimismo a dispetto delle sinistre previsioni di Gromyko. Pur senza pronunciarsi impegnativamente gli osservatori militari sono del parere che l'offensiva cinese finirà con lo insabbiarsi dopo un gigantesco salasso; e allora, dicono gli osservatori politici, potrà venire finalmente il momento buono: Mao Tse diventerà più malleabile. La grande incognita rimane l'eventuale intervento dell'aviazione nemica che, secondo informazioni inglesi, ha una consistenza assai notevole e non è ancora entrata in scena.

Il portavoce del Foreign Office ha oggi precisato che il Governo londinese non condivide la tesi americana secondo cui nel caso di massicci attacchi aerei contro le forze delle Nazioni Unite, queste ultime sarebbero autorizzate a bombardare le basi cinesi della Manciuria.

C. T.

Studente assassinato in una via di Torino

Torino, 26

Lo studente Antonio Versino, di 22 anni, nato a Soleseo, è stato ucciso con colpi di rivoltella al petto e alla testa stamane in piazza Statuto, all'angolo di corso S. Martino.

Il Versino, il cui passato è alquanto oscuro, usciva di casa stamane verso le 9.30 dicendo alla madre di recarsi ad un appuntamento con un amico. Poco dopo le 10.40 fu visto conversare, alquanto animatamente, con un individuo dimessamente vestito. Improvvisamente rimbombava sotto i portici una detonazione seguita a breve intervallo da altre in rapida successione; mentre l'assassino si dileguava tra la folla in direzione di corso Principe Oddone, il Versino, comprimendosi il volto, faceva ancora qualche passo e quindi piombava al suolo, privo di sensi.

Immediatamente soccorso, il disgraziato veniva trasportato all'ospedale ove poco dopo decedeva.

Nel pomeriggio la polizia riusciva ad arrestare l'assassino, tale Giovanni Marinelli, di 33 anni, residente a Rivodora.

L'assassino e la sua vittima appartenevano ad ambienti loschi e degenerati. Il Marinelli ha confessato di aver ucciso il Versino, dato che questi aveva manifestato l'intenzione di volerlo abbandonare e le compagnie equivoche.

Ex prigioniero in tribunale

Denunciò ai russi il proprio maggiore

Milano, 26

Davanti al Tribunale militare si è iniziato stamane il processo a carico dell'ex soldato Antonio Mottola, da Lecce, imputato di intelligenza col nemico, insubordinazione e vie di fatto verso superiori.

Il processo è stato provocato dal Ministero della Difesa. Secondo l'accusa, il Mottola, durante la sua prigionia in Russia, a Kiev, avrebbe fornito alle autorità militari sovietiche informazioni sulle condizioni delle Forze Armate italiane, riferendo particolarmente che a Ribowo il maggiore Giuseppe Zigiotti aveva istituito per le truppe italiane una casa di ritrovo, costringendo alcune donne russe a frequentarla. In seguito a tali delazioni il magg. Zigiotti era condannato da un tribunale sovietico a 25 anni di reclusione. Inoltre, nello stesso campo di prigionia di Kiev, il Mottola, secondo l'accusa, avrebbe aggredito il ten. Sup e offeso e minacciato il ten. cappellano Brevi.

Al Mottola, che aveva chiesto di rimanere in Russia, le autorità sovietiche avevano negato tale concessione facendolo rimpatriare recentemente con altri prigionieri italiani, dai quali era stato percosso appena giunto in territorio italiano.

L'imputato ha oggi negato ogni addebito. Fra gli altri testi ha deposto oggi il gen. Roberto Lerici, il quale, dopo aver elogiato l'opera del magg. Zigiotti, ha precisato che la casa di convegno era stata creata per il preoccupante diffondersi di malattie veneree fra le truppe in seguito a contatti con donne irregolari, aggiungendo che le donne ingaggiate vi affluivano volontariamente, accettandone la congrua retribuzione fissata. Altri testi hanno confermato le insubordinazioni e gli altri reati verso i superiori contestati al Mottola.

L'ex caporale maggiore Felice Boelli ha detto che trovandosi rinchiuso in una cella separata da un muro da quella del magg. Zigiotti, fra entrambi avvenivano comunicazioni mediante un rudimentale alfabeto trasmesso col battito delle nocche delle dita contro il muro divisorio. Il maggiore gli aveva detto, fra l'altro, che il Mottola lo aveva accusato appunto di essere stato l'ideatore della casa di ritrovo e della costrizione delle donne russe a frequentarla.

Nei prossimi giorni l'ufficiale relatore si recherà a Bari e a Bologna per assumere le testimonianze dei generali di Corpo d'Armata Ricagno e Battisti, attualmente in servizio attivo nelle due città.

HAROLD WILSON, PRESIDENTE DELLA CAMERA DEL COMMERCIO INGLESE, E' QUI FOTOGRAFATO MENTRE ESCE DA CASA PER DIRIGERSI ALLA SEDUTA DEL GABINETTO, DOVE HA CONSEGNATO LE DIMISSIONI, IMITANDO IL COLLEGA BEVAN

LA PREPARAZIONE DEL «FESTIVAL OF BRITAIN» A LONDRA

Tutta l'Inghilterra in vetrina

Pulci e abiti «di zucchero» - Spine per gli organizzatori - I cercatori del pelo nell'uovo - Come si farà a dissetare e sfamare tanti ospiti?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, aprile

La strada del Festival of Britain *era cosparsa di spine, qualcuna depostavi con malizia, la più parte collocate innocentemente, in buona fede, per via dello Zelo Ardente — ci sembra giusto usare la maiuscola — con cui in quest'isola ciascuno si immedesima nella vita della nazione e ritiene sia suo dovere — più che diritto — personalmente seguire gli avvenimenti e far sentire la propria voce.*

La spina più perfida — era una mina — è stata deliberatamente ignorata dal Governo. Voleva far saltare in aria il Festival *con l'esplosivo di un referendum popolare impostato un po' demagogicamente sullo «spreco di milioni», sulla «ora grave», ecc. Il referendum incespicò ai primi passi, il giornale — un giornalone — che l'aveva lanciato spense la miccia.*

Con relativa facilità il Festival sormontò l'ostacolo più grosso: quello della legge che vuole sacro intangibile il riposo domenicale. Era un ostacolo che poteva fare mortalmente inciampare il Festival, rompergli le gambe. La chiusura domenicale significava tenere lontane le folle più numerose: quelle della domenica. Il «veto» della legge fu annullato con un'altra legge, espressamente autorizzante l'apertura delle mostre anche nel giorno del Signore. Il bando rimane, ed è stato ribadito, per gli spettacoli di sport, varietà, danza e — dopo una memorabile battaglia ai Comuni — per il parco dei divertimenti, i «baracconi», allestiti nei giardini di Battersea. Altre spine arrivarono alla chetichella: in buona fede, ma amare e pungenti. Considerata la necessità, per il maggior lustro e lucro del Festival, di attirare le folle dei visitatori stranieri, il comitato organizzatore risolutamente puntò sui turisti americani, portatori di dollari. E giuocò una carta grossa. Rinunciando ad una campagna di pubblicità spicciola sui grandi organi dell'opinione pubblica americana puntò su uno solo di essi, un settimanale notissimo che vanta una tiratura di 5 milioni e mezzo di lettori (in buona parte evidentemente a sbafo) di quasi 25 milioni; e sborsò 36 mila sterline — quasi 70 milioni di lire — per un appropriato lancio del Festival, in belle pagine a colori. Lo zelo ardente era in agguato. Aspettò che uscissero le belle pagine a colori e qualche mese dopo si fece vivo. Piovvero al Comitato le lettere di cittadini britannici che, conversando con amici americani, avevano fatto una stupefacente constatazione: nessuno di questi sapeva che in Inghilterra si preparava un Festival of Britain. *Le lettere forse esageravano ma il Comitato rimase malissimo. Press'a poco come lo studente in bolletta che con uno sforzo eroico acquista un cappello di gran marca, per farsi bello, e poi si sente dire che gli sta malissimo, gli fa una faccia ridicola.*

Un'altra spina punse il Ministro dell'Alimentazione Webb. Aveva fatto stampare centinaia di migliaia di opuscoletti, in tutte le lingue, da consegnarsi ai turisti stranieri in occasione del Festival, per metterli al corrente delle restrizioni vigenti in questo paese. Webb è noto per l'estrema parsimonia con cui amministra i fondi del suo dicastero, è l'uomo che da quasi un anno inutilmente sta cercando di farsi vendere dai produttori stranieri la carne sottocosto. Pare abbia affidato la traduzione degli opuscoletti a traduttori di scarto, inesperti. Le denunce piovvero da ogni dove, ad additare un'infinità di errori, accenti sbagliati, spropositi marchiani. Era detto tra l'altro nell'opuscolo spagnolo, che l'acquisto di «abiti confezionati di zucchero» è soggetto a razionamento. Il traduttore inesperto aveva fatto confusione tra confiteria che significa confetture e confecciones, abiti confezionati.

Si spera che saranno molte centinaia di migliaia i forestieri, non solo americani, che tra maggio e settembre arriveranno per il Festival. E' la prima volta che Albione spalanca ufficialmente le porte di casa — di tutto il paese — e invita il mondo intero a farle visita in veste di ospiti paganti, e si sente un po' a disagio. Consapevole di alcune sue manchevolezze teme di non essere all'altezza della situazione (quella che comunemente si chiama «albagia» britannica in realtà ci sembra un misto di ritrosia e di timidezza). E' soprattutto il carattere internazionale del Festival che mobilita gli zelanti e li fa entrare in scena armati di scopa e di occhialino, alla ricerca di macchie da levare, di nèi piccoli o grandi da togliere o nascondere o mascherare. C'è un grande immenso desiderio generale di fare bella figura. Alla Camera Alta un Lord ha rivelato che dalla centrale elettrica di Battersea si levano quotidianamente migliaia di quintali di minutissima polvere di carbone che dolcemente va a depositarsi sulla erbetta del finitimo parco nella misura di 400 tonnellate per miglio quadrato. Tra maggio e settembre quelle tonnellate nere si adageranno mollemente sui capelli, le facce, i vestiti degli ospiti stranieri. Bisogna correre ai ripari, ha dichiarato il Lord, e tutti gli hanno dato ragione. Un appello insistente è stato formulato da labbra auguste: a York la principessa Elisabetta qualche settimana fa ha esortato la popolazione a lustrare le case, ravviare i giardini: dobbiamo vestirci a festa per il Festival, ha detto la principessa. York ha ubbidito. E' pulita come di bucato, sembra una camicia appena stirata.

La Chiesa si è preoccupata invece della pulizia morale. Il vescovo di Londra si è personalmente recato dal Ministro dell'Interno a chiedergli di far dare un buon colpo di ramazza nei quartieri del West End dove fiorisce il vizio, si annida la malavita e l'Internazionale degli imbroglioni attende al varco i turisti continentali. Ha presentato richieste precise: raddoppiare le forze di polizia e la multa, che oggi è di 40 scellini — come un secolo fa — a carico delle donnine allegre che parlano chiaro — adescamento, dice la legge — a chi stenta a capirle. Quest'anno il nostro paese è come in vetrina, ha detto il vescovo, l'interesse nazionale richiede di esporre le cose belle, ritirare quelle brutte.

Tutti hanno qualche cosa da mettere in vetrina. Molti hanno pensato a Sherlock Holmes, il famoso poliziotto, che è uno degli inglesi più simpatici agli americani. Al consiglio comunale di Marylebone — il rione dove, in Baker Street, sorge la casa che il romanzo vuole abbia ospitato gli uffici del celebre detective leggendario — un consigliere laburista ha avanzato formale proposta di allestire una mostra dedicata a Sherlock Holmes. L'iniziativa è stata bocciata per pochi voti di maggioranza.

Il signor Rayner ha inutilmente cercato di mettere in vetrina le sue pulci. Il famoso ammaestratore aveva già prenotato un baraccone al parco di Battersea, ma è quasi certo che ci rimetterà la caparra. Gli manca la materia prima, non riesce a trovare le pulci. Nessuno ha risposto finora alle sue inserzioni sui giornali. In tutta l'Inghilterra non è stato capace di mettere insieme le pochissime pulci — dodici! — di cui ha bisogno. Si è scusato addossando la colpa della crisi agli aspirapolvere. Ha spiegato che solo le pulci umane si lasciano ammaestrare; le altre, quelle che vivono sulla pelle degli animali, non reggono al distacco: muoiono in capo a 24 ore. Ha anche spiegato che le pulci in cattività non mangiano nulla — nè cibo nè bevanda — e vivono appena tre mesi. Verso la fine del terzo mese perdono ogni elasticità, avvizziscono, prendono l'aspetto di vecchioni incartapecoriti e non sanno più far niente: nè andare in bicicletta, nè giuocare alla palla, nè giostrare alla spada in singolar tenzone. Il signor Rayner ancora non dispera di presentare al Festival le pulci britanniche: è partito per le province settentrionali donde gli è stata segnalata, nelle zone rurali, la presenza di ragguardevoli concentramenti.

Mentre la barca del Festival sta per arrivare in porto, qualche pulce — simbolica — rimane negli orecchi di molta gente. Ci si chiede come sarà possibile muoversi per le vie del centro già oggi quasi ostruite dal traffico motorizzato. Ci si domanda come si potrà alloggiare tanta gente quando a Londra presentemente, in tempi normali, chi non prenoti una stanza all'albergo corre rischio di non trovare da dormire. Si spera nella buona stella, nella buona volontà di tutti e nel successo della recente iniziativa del Tesoro che ha portato a cento sterline l'importo consentito a chi vuole recarsi all'estero: molti inglesi quando la barca del Festival getterà le ancore, partiranno per l'Italia o la Svizzera, cederanno la loro casa agli ospiti paganti. Ci si chiede anche come si farà a dissetare gli ospiti: l'America ha dimezzato proprio ora le forniture di acido citrico e tartarico, l'acqua di selz sarà scarsa anche perchè l'industria stenta a trovare sifoni: i commercianti di rottami li accaparrano per via dello stagno contenuto nel tubo di metallo. Ma la pulce simbolica più grossa che pizzica gli orecchi britannici è quella del mangiare. Come accontentare il palato e lo stomaco dei continentali che notoriamente ripudiano l'austerity, e fra il naufragio di tanti ideali, mentre presagi di bufera battono alla porta, imperterriti saldamente impugnano una bandiera — la buona tavola — che qui è stata ammainata e va perdutamente alla deriva? E' anche per questa ragione — non solo per amore dei dollari — che Albione s'augura di veder giungere tanti tanti americani. Sa che non fanno gli schizzinosi, ha sentito dire dai continentali che la loro cucina è ancor più squallida e melanconica della sua.

CARLO TROTTER

Misure contro i comunisti prese dal Governo di Bonn

Due organizzazioni di sinistra messe fuori legge

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 26

Il Governo federale ha deciso di adottare la maniera forte contro i comunisti. Le organizzazioni criptocomuniste saranno messe fuori legge; tra i partiti e le organizzazioni internazionali i comunisti in posizioni subordinate della «Libera gioventù tedesca» e per essa ambienti comunisti della «Unione» che parteggiano e tra cui si annoverano il «Socialistische Reichspartei» che è di estrema destra. Si hanno inoltre estrema destra e sinistra, tra cui le organizzazioni dell'a... e di un gruppo che i nazisti e in considerazione dei propositi di Desiderio rientro di questa costituzia nel Lehr, ad inviti del Goebbels, grande parte di essi è favorevole ad una pace che prima di tanto maggiore ancora del Governo «Parlamentarium» ... e della fermezza, ha detto la Germania, ne ... che ... nazionalisti che il proibire non ... la «Fronte ... der», ma ... nazionali ... pre... sarà

Il dott. Lehr ha dichiarato oggi che la polizia regionale forte di 80 mila uomini passerà sotto il diretto comando del Governo centrale qualora ciò sia necessario.

Contro il partito comunista tedesco, da non confondersi con le organizzazioni paracomuniste di cui abbiamo detto sopra, non è stato preso alcun provvedimento. Esso è assai debole nella Germania occidentale, e già ora vive sull'orlo della legalità appena appena tollerato. E' significativo che il suo ultimo congresso sia stato tenuto nella Germania orientale, senza che per altro l'esatta località in cui esso si svolge sia mai stata rivelata dalla direzione del partito. E' chiaro che il Governo federale di Bonn vuol difendersi contro di esso con la massima energia; il non farlo, ha detto oggi Lehr, significherebbe un desiderio di suicidio della democrazia tedesca. L'arma che s'impugna contro il partito comunista è il nono articolo della Costituzione che vieta ogni attività contro l'ordine costituito.

La «Socialistische Reichspartei» è guidata da un certo dott. Dorls, che fu un oscuro gerarchetto nazista, e dal gen. Rehmer, il quale si vanta (molti dicono a torto) di aver sventato l'attentato del 20 luglio contro Hitler. Ambedue mostrano di preferire senza esitazione gli ex governanti nazisti agli attuali Governanti di Bonn. Dorls sostiene che esisteva maggior libertà allora di quanta non ne esista adesso. Nella recente campagna elettorale nella Sassonia, che è la sua roccaforte, questo gruppetto superò i limiti della decenza, secondo la espressione di Lehr, nella sua apologia del passato e nella denigrazione del presente. Anche contro di loro s'intende procedere. Vi è tuttavia una difficoltà. Si tratta di un partito legalmente costituito con un paio di deputati in Parlamento, e per metterlo fuori legge occorre un'alta corte costituzionale, che la giovane Repubblica federale tedesca non ha ancor trovato il tempo di creare: il Ministro degli Interni ha pertanto dichiarato che andrà in Sassonia per veder di persona quale sia la situazione. Se esisteranno gli elementi per giudicare il partito di Dorls e Rehmer «contrario all'ordine costituito», si procederà contro di esso per via amministrativa.

PIERO OTTONE

FURTWAENGLER ALLA RAI con l'orchestra di Berlino

Roma, 26

L'orchestra filarmonica di Berlino, diretta da Wilchelm Furtwaengler, reduce da una trionfale tournée in Egitto, prima di esibirsi a Milano e Torino e passare quindi in Francia, sarà ospite di eccezione alla Radio italiana la sera di martedì 1.o maggio.

Il concerto sinfonico — che inizierà alle 21.15 — si svolgerà nel grande auditorium della RAI al Foro Italico e sarà trasmesso da tutte le stazioni della Rete Azzurra. L'intero programma verrà registrato per permettere anche agli ascoltatori della Rete Rossa di poter ascoltare l'esibizione romana della celebre orchestra e del suo famoso direttore in una prossima replica.

Ex ufficiale condannato

Roma, 26

Si è concluso oggi innanzi alla X Sezione del Tribunale penale il processo a carico di Pizzo Giangiacomo, ex tenente colonnello dell'Esercito, imputato di falso in atto pubblico per aver redatto a suo nome una proposta di avanzamento per merito di guerra al grado di colonnello allegandovi rapporti e pareri con firme apocrife e di truffa per aver indotto in errore gli organi competenti del Ministero della Difesa devolvendo a suo profitto una rilevante somma come saldo di arretrati.

Il Tribunale ha riconosciuto colpevole il Pizzo delle imputazioni a lui addebitate e lo ha condannato a tre anni di reclusione con il condono di due anni.

IL GENERALE EISENHOWER, QUALCHE MINUTO PRIMA DELL'INIZIO DELLE MANOVRE. GLI E' VICINO IL GENERALE WALKER E UN GRUPPO DI UFFICIALI ITALIANI DEGLI ALPINI

ALI' KHAN SMENTISCE LE NOTIZIE DI UN SUO DIVORZIO

Rita è in America col consenso del marito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 26

Il Principe Alì Khan, interrogato a Cannes da alcuni giornalisti sulle voci diffuse in America riguardo al suo prossimo divorzio, ha smentito categoricamente la cosa. «Da parte mia — ha detto — non vi è stata intenzione di divorziare. Non debbo nè confermare nè smentire tali notizie».

Il Principe ha dato degli ordini severi al personale del castello dell'«Horizon» affinchè venga impedito l'accesso a tutti i giornalisti. Lo zio del Principe, signor Magliano, ha dal canto suo affermato che Alì è normalmente in rapporto con Rita sia per lettera che per telefono e di non aver mai udito parlare di divorzio. Anche l'avvocato parigino che cura gli interessi del Principe ha vigorosamente smentito le voci che circolano in America. «La Principessa — ha detto — è in America col consenso del marito per curare gli affari [illegible] domandando [illegible] americana. Le voci che [illegible] sono inventate. [illegible] probabilmente [illegible] lanciare Rita in una seconda carriera cinematografica».

I giornali americani avevano annunciato anche che Rita sposerebbe, dopo il suo divorzio, il Principe Louis de Polignac, proprietario di una importante ditta produttrice di champagne. Il Principe si trova attualmente negli Stati Uniti, da dove rientrerà il 10 maggio prossimo. Suo fratello ha dichiarato: «La notizia è stata effettivamente diffusa alcuni giorni or sono dai giornali americani. Non ho notizie recenti da parte di mio fratello, ma per la famiglia la informazione è completamente falsa».

Nonostante tutta questa serie di smentite, i giornali parigini continuano a speculare sull'eventuale divorzio di Rita e del Principe Alì.

B. R.

10 quintali di «americane» sequestrati presso Pesaro

Ancona, 26

Dieci quintali di sigarette americane, sbarcati sulla spiaggia di Pesaro da un motopeschereccio rimasto sconosciuto, sono stati sequestrati dalla Finanza che ha intrapreso le indagini per la identificazione dei responsabili.

L'ATTACCO DEI COMUNISTI CINESI IN COREA

SEUL ANCORA IN PERICOLO ma la situazione migliora

Perdite paurose subite dal nemico presso Kapyong

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Seul, 26

La valanga umana cinese è stata fermata, questa sera, anche nel settore occidentale, dove ormai sono state contate ben trentun divisioni comuniste in quattro giorni. Seul non è ancora salva ma la sua situazione non è migliore di quella di stamane.

Incurante delle perdite subite durante la notte — quando tutti i suoi attacchi sono stati annientati d'autorità dall'artiglieria e dagli sbarramenti di fuoco in linea, i cui tiri sono stati facilitati dall'illuminazione a giorno mediante i riflettori e gli illuminanti aerei — il nemico ha ripreso l'attacco delle fanterie ai primi chiarori dell'alba.

Calpestando i cadaveri delle azioni notturne, gridando come oche e incitati dal suono grave ed irritante delle trombe, le fanterie cinesi sono venute innanzi in terreno scoperto come se fossero alle manovre, incuranti dei morti e dei feriti che perdevano sotto i mitragliamenti aerei e i tiri dell'artiglieria alleata. «Li distruggiamo come mosche — ci diceva questa sera un capitano — ma sono tanti, tanti...».

L'assalto nemico si è svolto stamane lungo due direttrici e cioè le rotabili Munsan-Seul e Yonchon-Uijongbu-Seul. Il quadrivio di Musan è stato raggiunto e le forze cinesi sono riuscite verso mezzogiorno a portarsi fino a 3 km. e mezzo a sud della località. Dall'altra parte le truppe nemiche hanno sciamato fin presso Uijongbu, situata a 18 km. da Seul.

Tale era la situazione verso mezzogiorno, quando l'Armata ha deliberato le contromisure, nonostante che sopravvenute nuvole basse avessero ridotto considerevolmente l'intervento dell'aviazione proprio nella fascia del combattimento, mentre dalle retrovie nemiche più a nord l'atmosfera era restata limpida permettendo che continuasse l'opera dell'aviazione pesante.

Altri gruppi di combattimento ricchi di carri armati, hanno sferrato contrattacchi simultanei, che hanno dato l'effetto voluto. Il nemico è stato risospinto a Munsan, porta naturale di accesso a Seul da nord-ovest, allontanato un po' da Uijongbu e contenuto quindi per varie ore da massacranti concentramenti di fuoco dell'artiglieria, finchè al sopravvenire della sera ha deciso di sospendere l'attacco.

Nel centro si è ripetuta una situazione sostanzialmente analoga. Il nemico ha fatto uno sforzo decisivo, mandando all'attacco elementi di quattro divisioni, per raggiungere l'importante arteria di arroccamento Chunchon - Kapyong - Seul; partito da Yongong, sul 38.o parallelo, è riuscito ad effettuare due profonde penetrazioni in mattinata ai due lati di Kapyong. Artiglieria e fanterie hanno gareggiato per tutto il pomeriggio per impedire che il nemico raggiungesse l'importante rotabile infliggendogli perdite paurose — leggo in un rapporto che una sola compagnia ha contato più di seicento morti nemici sul suo fronte quando è ritornata sulla posizione abbandonata stamane — e prima di sera, con un vigoroso contrattacco, hanno eliminato di netto i pericolosi salienti nemici in direzione della strada, oggi indispensabile.

La lotta è stata durissima, ma il nemico ha dovuto retrocedere. I carri armati ed i semoventi hanno sparato a zero, ad un certo punto, e i nuovi pezzi da 203 millimetri hanno fatto meraviglie con i loro proietti, che suscitano l'ammirazione dei soldati alleati.

Ormai l'Armata è ritornata tutta al di sotto del trentottesimo parallelo, fuorchè in un settore del fronte orientale, ma il suo schieramento è intatto ed il nemico ha dovuto pagare un prezzo elevatissimo per il terreno occupato.

Il nemico punta risolutamente su Seul, il cui possesso gli è necessario, ovviamente, per ragioni politiche. Ma il morale dei soldati alleati in linea è oggi assai diverso. Manca quel pessimismo nero, che constatammo durante la ritirata del gennaio scorso. Oggi è lo stesso soldato, che sente lo scarso valore, dal punto di vista militare, delle lievi rinuncie territoriali e porta seco, con una cura ammirevole, anche l'oggetto più modesto di equipaggiamento.

L'aviazione comunista ha fatto una piccola incursione verso le linee di combattimento del settore occidentale. Ha spinto quattro «Mig-15» fino a centoventi chilometri al sud del confine dello Yalu — profondità mai raggiunta da alcun aereo fino ad ora. Essi sono stati affrontati nel cielo di Kunuri da tre turbo-reattori americani «Shoting Star» ma hanno subito rotto il contatto e si sono ritirati precipitosamente in Manciuria. E' stato l'unico episodio di rilievo di contrasto aereo nemico per tutta la giornata.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

I socialisti e i cattolici in una dichiarazione di Saragat

Roma, 26

L'on. Saragat ha fatto oggi ai giornalisti una dichiarazione a proposito dell'indicazione fatta dall'«Osservatore della Domenica», contenuta nella risposta al quesito di un lettore, secondo la quale, un cattolico non può iscriversi al PSLI nè al PSU.

Sull'argomento l'organo socialdemocratico pubblicherà domani mattina una nota, ma intanto Saragat ha fatto queste dichiarazioni: «Ho letto le curiose affermazioni dell'«Osservatore Romano» sulla impossibilità di essere ad un tempo buoni cattolici e veri socialisti. Non mi intendo di teologia e perciò non discuto per questa parte delle opinioni del giornale della Città del Vaticano. Mi intendo però un pochino di politica e traducendo in lingua povera la prosa dell'«Osservatore Romano», vi leggo un invito rivolto ai cattolici a non votare per noi ma allo stesso tempo a non scandalizzarsi se la D. C. è collegata con la nostra lista. Questa presa di posizione dell'«Osservatore Romano» in materia di elezioni italiane mi pare incauta e persino indiscreta. Non si dorrà quindi l'«Osservatore Romano» se su questa materia prenderemo posizione di fronte al corpo elettorale come socialisti, come democratici e come italiani».

Poichè è facile cadere in un equivoco, è bene precisare che la presunta «nota» non è stata pubblicata sull'«Osservatore Romano», bensì sull'«Osservatore Romano della Domenica», che è un settimanale, a differenza del quotidiano, privo di ufficialità, e si è trattato in sostanza di una risposta data ad un sacerdote nella rubrica delle «Lettere al Direttore». Quanto alla risposta esso si riferiva, come il richiedente poneva, all'appartenenza o candidatura a partiti socialisti e la stessa risposta poneva a sua volta una domanda: sono marxisti i partiti socialdemocratici italiani? Qui si dovrebbe fare una discussione piuttosto lunga e in ogni caso il motivo elettorale era ed è fuori discussione. Il fatto è che qualcuno ha messo in giro la voce che votando D. C. gli elettori cattolici avrebbero votato socialista e repubblicano, a causa degli apparentamenti. Il che è profondamente errato e denota, più che ignoranza della legge elettorale, manifesta speculazione politica.

L'USCITA DEI GIORNALI in occasione del 1° maggio

Roma, 26

La Federazione italiana editori di giornali, in accordo con i rappresentanti dei giornalisti, dei lavoratori poligrafici e dei giornalai, comunica il seguente calendario di uscita dei giornali quotidiani di tutta Italia, in occasione del 1.o maggio, festa del lavoro: martedì 1.o maggio, solo i giornali del mattino; mercoledì 2 maggio, solo i giornali del pomeriggio; giovedì 3 maggio, ripresa normale delle pubblicazioni.

Si riduce in fin di vita per aver sbagliato treno

Brindisi, 26

Il 55.enne Beniamino Grassi è stato ricoverato all'ospedale di Brindisi in fin di vita per le gravi ferite riportate per essersi lanciato da un treno in movimento nella stazione di San Pietro Vernotico. Accortosi di aver sbagliato convoglio, e di aver preso posto in un treno che non era diretto a Brindisi, il Grassi, malgrado i tentativi degli altri viaggiatori di impedire il folle gesto, riusciva a divincolarsi e, aperto uno sportello con un tuffo deciso si lanciava nel vuoto, finendo in fondo ad una scarpata dove è stato rinvenuto poco dopo tramortito.

GIORNALE SPORT

IL PRIMO COLLAUDO DEI CESTISTI NAZIONALI

Azzurri-Rappresentativa Triestina 64-55

Il C.T. Bocciai affida ai più giovani i maggiori oneri della prova d'assaggio - Eccellenti allenatori gli atleti locali

[illegible]

MARSILIO VIDULICH

Una iniziativa umanitaria

Lunedì al «Rossetti» la «Sagra dello sport»

[illegible]

Confermato Robinson in giugno a Milano

New York, 26

[illegible]

Il galoppo a S. Siro

Milano, 26

[illegible]

PROBLEMI PER LA SQUADRA BALCANICA

Eccitazione in Jugoslavia per la partita di Milano

Belgrado, 26

L'intenzione del commissario della Federazione calcistica jugoslava, Milorad Arsenijevic, di schierare contro gli azzurri d'Italia una formazione di nuovo tipo con alcuni esordienti ha destato un vespaio negli ambienti sportivi e, in genere, tra i «tifosi» jugoslavi. Le sorti della nazionale sono seguite con l'eccitato interesse dei pubblici sudamericani, ma anche con una serietà quasi britannica. I giornali politici non sono da meno di quelli sportivi nel dibattere animatamente il problema della nuova squadra. Alcuni giornali hanno già scritto che «se l'Italia vincerà la colpa sarà tutta di Arsenijevic». Altri criticano il commissario per la sua «inspiegabile testardaggine nell'andar contro corrente», ossia nel preferire ai vecchi campioni collaudati dalla esperienza e dal favore del pubblico, altri che vengono qualificati delle «incognite pericolose».

La rosa dei nazionali era in un primo tempo di 42 giocatori. La selezione, quantunque non ancora definitiva, è stata rapida e decisa. Qualche esclusione ha ferito al cuore i tifosi jugoslavi. Ma l'assenza più dolorosa potrà essere quella di Zlatko Ciajkovsky. Infortunatosi durante una partita di campionato, il forte mediano, che è ritenuto una delle colonne del calcio jugoslavo, sembra se ne debba stare lontano dai campi di gioco per almeno tre mesi. La gravità dell'infortunio non è nota e ciò accresce il nervosismo del pubblico, nervosismo che ora pare stia invadendo anche qualche dirigente. Vi sono delle dichiarazioni e delle manifestazioni sintomatiche.

La sicurezza che prima si ostentava, quasi di un certo successo sull'Italia, ora è venuta a mancare. Gioca anche in questo un senso di responsabilità per quello che viene definita «l'alta reputazione del calcio jugoslavo». In altre parole si teme che a Milano la nazionale jugoslava «non sappia essere all'altezza del suo nome». Qualcuno osserva che gli allenamenti dovrebbero essere più rigorosi; che occorrerebbe a tutti i giocatori un periodo di isolamento e di calma; che il campionato è troppo faticoso e che i campioni arriveranno a Milano senza fiato. Sono le stesse condizioni in cui si trovano i giocatori italiani. Ma qui non ci si pensa. Gli italiani sembrano in ogni caso più forti di quello che si era creduto finora.

ALLA SCOPERTA DEGLI AVVERSARI DELLA NAZIONALE «GIOVANI»

La Turchia dal mezzo sistema curata da un allenatore inglese

La scelta della nazionale turca ad avversaria della nostra rappresentativa giovanile potrebbe far credere che sia stata intenzione dei nostri dirigenti di trovare un avversario non troppo quotato [illegible]

tria per cercare fortuna in altri paesi.

Questi due giocatori turchi sono ben noti al pubblico italiano: l'ala sinistra Sukru, del Palermo, ed il centromediano Bullent della Salernitana. Due giocatori dunque che si sono imposti all'attenzione di un pubblico che oltre ad essere molto sportivo è pure molto esigente, e ci sembra che ciò non sia poco, considerando invece l'insuccesso riportato da parecchi calciatori stranieri che, perchè tali, credevano di poter vivere tranquillamente da noi magari senza saper dare i rituali quattro calci al pallone. Sukru e Bullent non sono che i primi calciatori turchi che portano altrove il prestigio del loro calcio nazionale e ben presto, semprechè le autorità federali diano il consenso, ai due si uniranno altri calciatori di vaglia che con ogni probabilità incontreranno i giovani azzurri il 6 maggio ad Istanbul.

La sorpresa maggiore che riserva il calcio turco, o meglio la nazionale, è quella tattica. In Turchia infatti la maggior parte degli allenatori sono inglesi e come tali maestri di tattica moderna. Il meglio del calcio turco è affidato appunto ad un inglese, mister Mac Cormick, che ha già da parecchie settimane curato la preparazione dei prescelti per incontrare la nazionale giovanile italiana. Tra i giocatori che si sono messi in particolare luce nel corso degli allenamenti svoltisi allo Stadio Ineonu, che sorge davanti al maestoso palazzo di Dolmabahce, un tempo residenza dei sultani, (lo stesso che sarà teatro il 6 maggio del tanto atteso incontro), bisogna ricordare il portiere Turgay, del Galatasaray. Si tratta di un giovanissimo che in questi ultimi tempi si è affermato come il miglior portiere turco e sul quale fanno affidamento gli sportivi turchi in vista del confronto del prossimo maggio.

Anche l'interno ambidestro Lefter, capo cannoniere del campionato turco, soprannominato il «Mazzola turco», sarà uno dei punti di forza della nazionale turca, assieme ai terzini Naci e Müjdat, del Feherbahce, e dei mediani Kamil ed Alì Ihsan, entrambi del Besiktas. La più probabile formazione turca che affronterà l'Italia giovanile sarà dunque la seguente: Turgay; Naci, Kamil; Müjdat, Alì Ihsan, Musaffer; Erol, Lefter, Bulent, Recep, Suleyman.

Questi i nomi dei probabili. In quanto alla sorpresa tattica, ma si tratterebbe di una sorpresa relativa, appare certo che la Turchia adotterà non il sistema, ma il mezzo-sistema, ritenuto più idoneo a contrastare con efficacia l'urto offensivo del quintetto italiano. Non vi è dubbio comunque che il 6 maggio a Istanbul converranno sportivi da tutte le parti della Turchia, ad incitare i loro beniamini e con nel cuore la segreta speranza di battere il calcio italiano, che è un po' il sogno di tutti i paesi.

S. T.

SGOMBERATA DEL TUTTO LA STRADA PER SELLA

Prova sul Canin anche Carlo Gartner

Sella Nevea, 26

[illegible]

Pallavolo femminile

Domenica due partite

[illegible]

Van Zandt e i suoi allievi, nel giardino della S.G. Triestina prima di compiere l'allenamento pomeridiano posano per i fotografi. Nel gruppo, assente Ferriani; Van Zandt (all.), Bersani (Virtus), De Carolis (G. Roma), Marietti (G. Roma), Cerioni (G. Roma), Sforza (Borolimpia), Rubini (Borolimpia), Romanutti (Borolimpia), Stefanini (Borolimpia), Dino Zucchi (Virtus); accosciati: Venturi (massagg.), Primo (G. Roma), Pagani (Borolimpia), Bongiovanni (Gira), Ferretti (G. Roma), Zimolo (Itala), Marsico (Reyer), Tracuzzi cap. (Varese).

Le deliberazioni della Lega

Squalificato Bergamo per due giornate

Milano, 26

La Lega Nazionale della F.I.G.C. nella sua seduta odierna ha preso fra le altre le seguenti deliberazioni: in occasione della partita internazionale Italia-Jugoslavia, domenica 6 maggio sospeso il campionato di serie «A» mentre prosegue quello di serie «B» «C» e riserve. Sono stati squalificati per due giornate Bergamo della Sampdoria per violenze contro un avversario e Suppini della Fermana per offese all'arbitro dopo la gara. Sono stati squalificati per una giornata Baldini del Genoa, Giovannini del Bologna, Sentimenti Vittorio della Lazio, Marinoni dell'Omegna e Marchi della Udinese riserve. Sono state multate di 50 mila lire il Genoa e il San Donà di Piave, di 30 mila la Juventus, di 20 mila il Legnano, di 15 mila la Cremonese, di 10 mila il Venezia e il Villasanta e di 5.000 il Savona e il Venezia riserve. La Lega ha inoltre multato di 5 mila lire Santamaria del Palermo, Antonazzi, Alzani e Malacarne della Lazio, di 3 mila lire Trevisan del Legnano. La Lega ha respinto una richiesta del Novara tendente a posticipare dal 29 aprile al 1.o maggio la partita Novara-Juventus. Ha invece accordato l'anticipazione dal 6 al 3 maggio per le partite Fanfulla-Anconitana e Piacenza-Crema. La Lega ha respinto i ricorsi per revisione avanzati dal Prato multato di 30 mila lire nella partita Prato-Cagliari e dello Stabia multato di 50 mila lire per la partita Stabia-Catanzaro.

Eventuali altre deliberazioni saranno contenute nel comunicato che verrà diramato domani sera.

Giocano domenica Ponziana e Dreher?

Vigilia molto elaborata per i dirigenti delle due società triestine della Serie C che questa settimana ospitano le avversarie. Infatti fino a ieri sera tanto Ponziana quanto Dreher non erano in grado di comunicare la giornata e l'ora d'inizio delle partite in programma rispettivamente col Pro Sesto e col Vigevano, anche perchè all'ultima ora sembra sia sorto un malinteso con l'ufficio del G.M.A. preposto alla concessione delle licenze per gli spettacoli, il quale avrebbe catalogato le due partite, evidentemente per errore, nelle manifestazioni sportive del primo maggio. Nella giornata di oggi sarà probabilmente chiarito ogni equivoco burocratico e Ponziana e Dreher potranno concretare telefonicamente il programma con gli avversari, con eventuali anticipi o rinvii.

Prima di Triestina-Padova sotto chiave gli alabardati

La Triestina ieri ha osservato riposo assoluto. Questa mattina però Guttmann ha dato appuntamento a tutti i titolari per le 8 allo stadio dove verrà ripreso il consueto lavoro di preparazione in vista dell'incontro col Padova. Poi la squadra sarà messa in clausura in località ignota.

La Germania alle Olimpiadi

All'esame la questione dei due comitati tedeschi

Berlino, 25

Il giornale dell'esercito sovietico a Berlino, «Taegliche Rundschau», definisce oggi la avvenuta costituzione di un comitato olimpico della zona orientale «un ulteriore contributo alla riunificazione della Germania». Il comitato, costituito domenica scorsa, tenterà di concordare con l'analogo comitato della Germania occidentale l'invio a Helsinki di una rappresentativa di tutta la Germania. E la «Taegliche Rundschau» esprime la speranza che si possa presto costituire un comitato olimpico rappresentante l'intera nazione. Negli ambienti occidentali tedeschi si esprime l'opinione che difficilmente il comitato riuscirà ad ottenere la richiesta ammissione al C.O. internazionale, dato che il regolamento prescrive che al C.O.I. è ammessa la partecipazione di un solo comitato per ciascun paese.

Si pensa che il C.O. della Germania occidentale, che si riunirà a Kassel in questi giorni, diramerà un commento ufficiale sulla possibile collaborazione fra i due gruppi. Nella medesima riunione la commissione di presidenza del comitato esaminerà la questione della riammissione della Germania al comitato internazionale, presupposto essenziale per la partecipazione germanica alle olimpiadi. La questione sarà discussa dal C.O.I. nella riunione in programma a Vienna ai primi di maggio.

Gli organizzatori delle «Mille Miglia» hanno assicurato che il pilota argentino Schwem prenderà il via al volante di una Maserati 2000. Si nutrono ancora speranze per la partecipazione alla classica corsa bresciana dell'asso Manuel Fangio, giunto oggi a Roma.

PER LA RIUNIONE DI DOMANI ALL'IDROSCALO

TUTTI I PUGILI giungono in giornata

Manca visto ieri in ottima forma oggi pomeriggio ripete l'allenamento

Ieri mattina è giunto a Trieste Giovanni Manca che domani sera incontrerà il tedesco Hans Schmitz in un combattimento di dieci riprese, numero di centro della manifestazione che avrà luogo all'Idroscalo civile. L'ex campione d'Italia dei pesi medi è apparso in ottime condizioni fisiche ed ha dichiarato di essere a posto anche come preparazione.

Nel pomeriggio di ieri Manca ha effettuato, nella palestra dell'Idroscalo, una seduta di allenamento nel corso della quale però il lavoro svolto dal pugile romano si è limitato ad esercizi leggeri di cultura fisica perchè il lavoro sull'uomo ha preferito ultimarlo nella palestra romana dove ha potuto usufruire della collaborazione di un maggior numero di pugili. «Mi è stato detto — ha dichiarato Manca — che Hans Schmitz è un pugile che basa il suo sistema di combattimento molto sulla tecnica ed io, pur non essendo in questa materia l'ultimo della classe, ho ritenuto opportuno nella mia preparazione avvalermi dell'ausilio di pugili prevalentemente tecnici».

Questo pomeriggio Manca ripeterà la seduta di allenamento sempre all'Idroscalo. In giornata arriveranno Schmitz e tutti gli altri pugili i cui nomi figurano nel programma della riunione. Gli organizzatori comunicano che i biglietti sono in vendita presso l'Atec di Piazza Goldoni e che domani alle dodici avrà termine la vendita dei biglietti a prezzo ridotto. Operai e impiegati dell'Arsenale del Lloyd, e dei Crda potranno acquistare i biglietti a prezzo ridotto presso i comitati di fabbrica.

Il Comitato di Zona della F.P.I. approva la riunione professionistica di domani e dispone quanto segue: tutti i partecipanti alla riunione dovranno trovarsi sabato alle ore 12 nell'atrio del Teatro Fenice (via Cesare Battisti 6) dove avranno luogo le operazioni di pesatura e visita medica.

Partito Mitri per l'Impruneta

Tiberio Mitri, dopo una breve sosta in famiglia, è partito questa mattina alla volta dell'Impruneta per continuare la sua preparazione presso il campo di allenamento della squadra azzurra che si appresta a partecipare ai campionati d'Europa dilettantistici, a Milano nel prossimo maggio.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8